



L'opinione

Convegno, "Una grande Italia oltre l'Italia"

Si è tenuto a Milano il 6 settembre 2015, presso la Festa nazionale de L'Unità il Convegno "Una grande Italia oltre l'Italia", organizzato dall'Ufficio Italiani nel mondo della Direzione nazionale del PD. Dopo l'introduzione del Responsabile nazionale PD per gli italiani nel mondo, Eugenio Marino, vi sono state varie Comunicazioni, tra gli altri di: Fabio Porta, Piero Bassetti, Silvia Bartolini, Rodolfo Ricci, Piero Corsini, Donato Di Santo ed Enzo Amendola.

Pubblichiamo il testo della Comunicazione di Donato Di Santo su "Un caso particolare: le relazioni Italia, UE e America Latina".

Cari amici e compagni, ringrazio Eugenio Marino per l'invito e mi complimento con lui per questa importante iniziativa politica e culturale.

Il paradigma di "Una grande Italia oltre l'Italia", titolo di questo incontro, può essere proprio l'America latina.

Luigi Einaudi, in polemica con le nascenti derive colonialiste in Africa, parlava di un vero 'impero' in America latina -grazie alle decine di milioni di italiani emigrati- che l'Italia rifiutava 'volgendo lo sguardo altrove'; René Gonnard descriveva l'Argentina come 'una colonia italiana senza bandiera'; il grande sociologo brasiliano Darcy Ribeiro coniava il termine di 'popolo trapiantato' parlando della presenza italiana in Argentina (forse pensando anche al suo paese); il maestro Carlos Fuentes ci spiegava come il suo Messico, e così gran parte dell'America latina, si sia costruito sul meticciato; l'indimenticabile Ludovico Incisa di Camerana parlava di 'calderone etnico', dove gli immigrati non venivano assorbiti (come accadeva negli Stati Uniti), bensì erano essi stessi ad 'assorbire' le società che li accoglievano.

Perché questa "Italia oltre l'Italia"?

Non solo per l'enorme quantità di italo-discendenti in America latina (30, 40 milioni?); non solo perché le generazioni odierne degli 'oriundi' sono ben inserite a tutti i livelli (economia, cultura, politica, società); non solo perché la presenza italiana non viene confusa con quella invasiva dei 'conquistadores';... ma anche perché vi è ormai un interesse 'adulto' di quei paesi verso l'Italia. Non chiedono più 'cooperazione allo sviluppo', unidirezionale e assistenziale, bensì crescita reciproca e collaborazione economica alla pari, partendo dalle piccole e medie imprese.

Se la città che ci ospita vinse la corsa per aggiudicarsi l'Expo -ricordiamolo- è grazie all'America latina e Caraibi, l'area geografica che

(segue a pagina 2)

In questo numero:

La rivoluzione del Guatemala si affida a un Grillo?

L'ONU tarpa le ali ai buitres. Kerry a L'Avana riapre "l'Ambasciata", e Strauss-Khan fa il consigliere di Raul (uhm...). Evo Presidente eterno... Rousseff ai minimi storici e Levy sulla graticola. Accanimento contro Zé Dirceu. Grazie alla CIDH, non più "archiviati" gli scomparsi di Iguala. Grandi infrastrutture in Paraguay. Leopoldo Lopez condannato a 13 anni e 9 mesi di carcere, e Cilia Flores "scende in campo": il popolo lo vuole. El Salvador: la pace delle maras. Vigilia elettorale in Argentina: Massa ago della bilancia. Inedite dinamiche parlamentari in Perù. Residenza temporanea dominicana. Colombia, la corsa verso l'accordo. Lotte indigene in Ecuador. Tabaré riserva mezzo miliardo alle opere sociali, ed esce dai negoziati TISA. Cile: l'ora dell'autocoscienza. Maduro e Santos parlano di frontiere. Renzi in Latinoamerica: Cuba, Colombia, Perù e Cile. A ottobre.

Rubriche:

- **Agenda politica** 2
Argentina, Bolivia, Brasile, Cile, Colombia, Cuba, Ecuador, El Salvador, Guatemala, Honduras, Messico, Nicaragua, Panama, Paraguay, Perù, Repubblica Dominicana, Uruguay, Venezuela
- **Agenda bilaterale** 14
Farnesina e dintorni
- **Agenda delle segnalazioni** 15
Eventi/segnalazioni, Libri/riviste/testi
- **Prima del voto all'ONU sui "fondi buitres"** 15
- **Il progetto: INCONTRI con l'America Latina** 15

più compattamente di tutte le altre votò Italia! E lo fece, oltre che per un efficace lavoro del 'governo di allora' e delle istituzioni locali, anche per un preciso interesse verso il nostro paese.

Se tre mesi fa, sempre a Milano, cinque Presidenti e una trentina di Ministri di altrettanti paesi hanno partecipato alla VII Conferenza Italia-America latina, non è stata una casualità ma un chiaro messaggio verso di noi.

E se c'è tutto questo interesse non è solo perché, venendo in Italia, possono anche fare un salto oltre Tevere dal primo Papa latinoamericano (ma forse, date le sue ascendenze, si potrebbe dire italo-latinoamericano)...

È perché c'è un interesse autentico: sta a noi 'cogliere l'attimo' e costruire una politica estera adeguata, che faccia della presenza italiana in America latina non un cascame residuale del passato, bensì una formidabile leva di crescita per il futuro.

Partiamo avvantaggiati.

Abbiamo le Conferenze Italia-America latina, che si sono affermate come un appuntamento fisso ed importante (l'unico dell'Italia verso una intera e così ampia regione del mondo!) mettendoci al livello della Spagna, che considerava quell'area geografica alla stregua di proprietà privata; abbiamo l'ILLA, l'Istituto Italo-Latino Americano, fondato con lungimiranza da Fanfani, Ministro degli Esteri, nel 1966 e prima esperienza del genere in Europa (decisione strategica che ebbe il voto favorevole del PCI); abbiamo un Alto rappresentante della politica estera UE, Federica Mogherini, attenta e rispettata in quella regione (dopo anni di disattenzione dei suoi predecessori).

E abbiamo anche un fenomeno inedito, quello dell'emigrazione di ritorno: tanti latinoamericani (ecuadoriani, peruviani, salvadoregni, boliviani, paraguayani, brasiliani, ...) che dopo 10, 15 anni di lavoro da noi, ritornano nei loro paesi spinti sia dalla crisi europea che della relativa crescita economica dei loro luoghi d'origine. Spesso hanno accumulato un gruzzoletto per poter avviare una piccola attività imprenditoriale, hanno figli con cittadinanza italiana (che parlano perfettamente la nostra lingua, a differenza di molti italo-discendenti), hanno acquisito i nostri valori e virtù (e qualche nostro vizio). Sono, a loro volta, 'ambasciatori di italianità'... o, come ci propone con il suo stimolante libro Piero Bassetti, di 'italicità'.

Non tutto è roseo, ci sono anche situazioni di degrado e violenza, come le 'maras' giovanili riprodottesi a Genova e in Lombardia. Ma sono fenomeni largamente minoritari e marginali.

Il Presidente del Consiglio Renzi si accinge ad andare a Cuba, Perù e Colombia. Ha promesso di visitare anche Argentina, Brasile, Cile, e forse qualche altro paese... Quindi, dopo quella del 2006-2008, questa potrebbe essere l'occasione di un'altra offensiva 'latinoamericanista' del governo italiano, dando dignità strategica ad episodi che, di per sé, rischiano di essere solo degli 'spot'.

Spero se ne abbia la volontà politica.

Sarebbe il momento buono.

L'America latina, tutto sommato, sta reggendo bene alle ripercussioni della crisi internazionale, riducendo le sacche di povertà, mantenendo tassi di crescita del PIL interessanti, e iniziando a porsi il problema di come passare dalla mera vendita di soia e materie prime alla Cina (esponendosi alle turbolenze di quei mercati), alla costruzione di un proprio sistema industriale di PMI (lo sanno tanti giovani spagnoli, portoghesi ed anche italiani che hanno trovato lavoro in Sudamerica). Di fronte a questi processi l'Italia sarebbe un partner naturale.

A questo proposito non posso non ricordare che il contributo più importante nella lotta alla povertà sia venuto dal Brasile: senza l'impegno di una personalità straordinaria come l'ex Presidente Lula quel grande paese non avrebbe potuto ridurre di oltre 30 milioni i propri poveri. Anzi, personalmente penso che il governo Lula abbia potuto fare socialmente questa rivoluzione perché le basi economiche erano state poste dal suo predecessore Cardoso. Oggi questo paese BRICS, settima potenza industriale, vive una fase difficile, con vicende che alcuni commentatori hanno paragonato al nostro periodo di 'mani pulite'... La democrazia e lo Stato di diritto brasiliani faranno il loro corso e, alla fine, potremo tutti fare una valutazione più serena, senza le tifoserie già viste in Italia...

Anche grazie a Papa Francesco, stanno avvenendo cambiamenti epocali: ne è un esempio la fine della 'guerra fredda' tra USA e Cuba, con la bandiera cubana che torna a sventolare a Washington e quella statunitense a L'Avana. Il disgelo si sta ripercuotendo positivamente in molti contesti: dall'incontro Obama-Raul Castro al Vertice delle Americhe di Panama, al rilancio dei negoziati di pace tra le FARC e il governo colombiano (speriamo che la recente, gravissima, tensione transfrontaliera tra Venezuela e Colombia non vanifichi tutti questi sforzi e che, a dicembre, il popolo venezuelano possa votare in pace...).

Se, come dicevo, questo è il 'momento buono': che fare?

Innanzitutto preservare e riformare l'ILLA: il prossimo anno, invece di festeggiare i propri 50 anni, questo strumento unico nel panorama europeo, potrebbe trovarsi costretto a chiudere.

Oltre a ciò, cari amici e compagni, mi permetto di farvi una proposta, legata alle Conferenze Italia-America latina (di cui sono stato coordinatore per sette anni).

In vista della VIII edizione (che si terrà a Roma nel 2017), si stanno ideando importanti eventi preparatori, i Forum "italo-latinoamericani": quello economico-imprenditoriale (del quale la parte sulle piccole e medie imprese è già attiva grazie all'ILLA); quello sulle energie alternative; quello delle società civili.

Tra poche settimane, il 5 e 6 ottobre, si terrà il Forum italo-latinoamericano dei Parlamenti, a cui stanno in particolare lavorando la Vice Presidente della Camera, Marina Sereni, e Fabio Porta.

La mia proposta, quindi, è che vi facciate promotori (in preparazione della VIII Conferenza Italia-America latina del 2017), del primo Forum italo-latinoamericano delle migrazioni, coinvolgendo gli italiani in America latina ed i latinoamericani in Italia.

Sarebbe un altro dei contributi preziosi per 'cogliere l'attimo', ed offrire al governo italiano un ulteriore, e serio, strumento di miglioramento delle relazioni con un mondo dove abbiamo ancora qualcosa da dire e da fare. Ed un po' di residuo credito da spendere.

AGENDA POLITICA

Lo scorso 9 agosto si sono svolte le primarie aperte, simultanee e obbligatorie (PASO) in **ARGENTINA**. Il leader della coalizione del Frente para la Victoria, Daniel Scioli, assieme al candidato a Vice Presidente, Carlos Zanini, ha ottenuto il 38,67% (circa 8,7 milioni di voti), mentre la coalizione "Cambiamos" (al cui interno competevano per il ruolo di candidato Presidente, Mauricio Macri, Ernesto Sanz, ed Elisa Carrió), ha ottenuto il

30,12% (6,7 milioni di voti). All'interno di "Cambiamos" questo lo scenario: Mauricio Macri del PRO ha ottenuto l'81,33% (5,5 milioni di voti circa), Ernesto Sanz della UCR l'11,1% (750 mila voti circa), Elisa Carriò della Coalición Civica il 7,5% (circa 515 mila voti). La coalizione UNA, ha ottenuto il 20,57% (4,6 milioni di voti), e al suo interno si è imposto Sergio Massa, con il 69,64% (3,2 milioni di voti). Infine segnaliamo il risultato della Alianza Progresista che, con Margherita Stolbizer, ha ottenuto il 3,47% (circa 780 mila voti).

Emerge così già un quadro chiaro del panorama politico interno in vista del prossimo appuntamento delle elezioni presidenziali del 25 ottobre. Anche se non è scontato il risultato delle urne, grazie a questo peculiare meccanismo di consultazione primaria, appare tracciato il percorso verso l'appuntamento elettorale. Nelle ore successive al voto, è arrivata la conferma che non vi sarà alcuna intesa tra Sergio Massa e Mauricio Macri. Questo ulteriore elemento ha così confermato che la corsa di Scioli alla Presidenza, seppur avvantaggiata in partenza, di fatto può scontrarsi con lo scoglio del secondo turno: un eventuale ballottaggio, tra Scioli e Macri, potrebbe infatti riservare delle sorprese, e rischiare di unificare tutto l'arco oppositore al kirchnerismo che ormai, pur con notevoli "mal di pancia", sostiene il Governatore della Provincia di Buenos Aires. Come hanno sottolineato vari commentatori, per Daniel Scioli dunque l'opzione migliore è tentare di aumentare la base elettorale sin dal primo turno, per evitare il ballottaggio, trasformando il 38% preso alle primarie in un 45%, soglia richiesta per evitare il secondo turno (a meno che non raggiunga il 40% distanziando di almeno 10% il secondo classificato, ipotesi considerata improbabile da molti analisti).

La competizione elettorale è ormai accesa: molti sondaggi che si susseguono nel paese, confermano la posizione di favore di Scioli, attorno al 40%, a meno di 8 punti Macri, e a circa 15 Sergio Massa. A complicare la corsa di Scioli alla Casa Rosada, vi è una campagna elettorale ormai accesa e densa di difficoltà e colpi bassi. Pochi giorni dopo il voto delle PASO, Daniel Scioli, ha intrapreso un viaggio privato in Italia, con la moglie Korina Rabolini. A poche ore dal suo atterraggio in Italia, vi è stata una ondata di maltempo molto acuto nella provincia di Buenos Aires, con una pioggia torrenziale che ha provocato grandi allagamenti e inondazioni, che hanno colpito circa 30 mila persone, con circa 2.000 evacuati. Immediate le critiche dell'opposizione, in particolare del PRO di Mauricio Macri, che hanno approfittato dell'assenza di Scioli -in viaggio in Italia- per far circolare nella rete foto delle sue vacanze in contemporanea al disastro naturale in Argentina, le cui conseguenze sono state chiaramente aggravate per l'inefficienza di funzionamento di molte strutture locali. Così in molti lo hanno attac-

cato, per "non aver mai realizzato in 8 anni le opere promesse sin dal suo primo insediamento". Sergio Massa ha definito "inopportuno" il viaggio di Scioli, che è rientrato precipitosamente in anticipo proprio per seguire l'emergenza. Il danno d'immagine nell'opinione pubblica sembra comunque esserci stato.

Un'altra vicenda che ha causato difficoltà all'esecutivo, sono state le elezioni nella Provincia di Tucuman. Lo scorso 25 agosto si sono infatti svolte le consultazioni amministrative in un dipartimento di particolare interesse, che rappresenta il sesto collegio elettorale del paese. Daniel Scioli, si è speso con forza nella campagna elettorale a favore del candidato uscente, del Frente para la Victoria, Juan Manzur. Mentre Mauricio Macri, del PRO, ha sostenuto il candidato radicale, José Cano, assieme a Gabriella Michetti ed Ernesto Sanz. Lo scontro tra i due candidati regionali si è trasformato in un conflitto tra i due candidati Presidenti. Ad esasperare la situazione la denuncia, da parte di Cano, di brogli elettorali. Lo scrutinio è stato fermato a circa l'80%, quando il candidato governativo, Juan Manzur, risultava vincitore con oltre il 60% dei voti. Purtroppo la giornata è stata caratterizzata da scontri, denunce di irregolarità, atti di compravendita dei voti con regalie di cibo, e da incendi in alcuni seggi elettorali, dove sono state bruciate le schede. Il giorno seguente vi sono stati scontri tra i sostenitori dei due candidati, finiti nell'intervento violento da parte delle forze dell'ordine. Secondo diversi commentatori, sia le accuse di brogli, che le successive repressioni violente della polizia sui sostenitori del candidato radicale, non hanno giovato a Scioli. L'elettorato giovane del kirchnerismo, legato a La Campora, ha espresso le sue perplessità rispetto alla gestione di questa competizione elettorale, rigettando la violenza e l'idea di irregolarità commesse durante la giornata elettorale dalle autorità della Provincia. Da parte sua, Scioli è intervenuto per chiedere all'opposizione di rispettare il risultato, nonostante le vicende accadute, definendo impossibile la richiesta di Macri, di riconvocare le elezioni il prossimo 25 ottobre in concomitanza con il voto presidenziale.

Importante vittoria per la Casa Rosada, su un tema dal sicuro impatto nazionale, oltre che di notevole rilievo per la comunità internazionale. L'Assemblea Generale della Nazioni Unite ha approvato una risoluzione che stabilisce nove principi di base per i procedimenti di ristrutturazione del debito sovrano: si è trattato di una votazione frutto di oltre un anno di attività diplomatica del governo di Buenos Aires. La risoluzione presentata a nome del G77 dal Sudafrica, ha visto 136 voti a favore, 6 contro, USA, UK, Germania, Canada e Giappone, e Israele. Tra le 41 astensioni, anche l'Italia, e la Francia. "Questo è il risultato di ciò che ci è accaduto a noi argentini", ha dichiarato la Presidenta. "È un passo fondamentale per costruire un mondo migliore, un mondo libero dai



IL TUO FUTURO È UN'AVVENTURA DA AFFRONTARE INSIEME

Scegli i nostri servizi di: Ricerca e selezione di personale | Consulenza sulla salute e sicurezza sui luoghi di lavoro | Servizi di logistica, trasporti e outsourcing produttivo | Contratti di lavoro temporaneo | Vigilanza

OBJETIVO Trabajo
MUCHO MÁS QUE SOLO TRABAJO

buitres”; ha dichiarato invece il Ministro dell'Economia Axel Kichillof da New York, subito dopo il voto.

Ancora dati preoccupanti sul fronte dell'economia. L'avanzo commerciale dell'Argentina si è contratto del 75% a luglio, su base annuale, totalizzando un volume pari a 204 milioni di dollari (a giugno era stato di 456 milioni, mentre a luglio 2014 di 815 milioni). È questa la conseguenza di una drastica riduzione dell'export del paese sudamericano, contrattosi a luglio del 12% dall'inizio dell'anno, per un totale di 5,8 miliardi di dollari. In calo anche l'import, del 4%, per un totale di 5,6 miliardi di dollari. (Gianandrea Rossi)

Un sondaggio realizzato dalla testata “Pagina Siete”, ha riaperto il dibattito interno, in **BOLIVIA**, in merito all'opzione di ricandidatura di Evo Morales dopo il 2020, ipotesi fortemente caldeggiata da ampi settori del MAS e dei sindacati affini al governo, che comporterebbe però la necessità di una riforma costituzionale. Secondo il sondaggio, il 56% della popolazione disapproverebbe questa ipotesi. Il MAS ha preannunciato che inizierà dal prossimo anno a lavorare all'ipotesi di rielezione che, secondo alcuni esponenti più radicali, potrebbe addirittura trasformarsi in un “mandato vitalizio”. Il Presidente Morales, da parte sua, non ha espresso ancora una posizione netta in merito, rimandando il dibattito ai prossimi mesi, e fissando una discussione interna all'esecutivo per il prossimo dicembre. Tuttavia appaiono molto chiari alcuni segnali che lasciano presagire un possibile tentativo di modifica della Costituzione, che potrebbe essere affidata ad un referendum costituzionale nel 2016. In diversi interventi pubblici il Presidente Morales ha in effetti sottolineato che il tema dell'alternanza, fortemente enfatizzato dall'opposizione come spauracchio contro la rielezione, potrebbe “non avere senso”. “L'alternanza è un cambio di modelli” ha dichiarato durante un comizio a Santa Cruz, che significherebbe “un ritorno al modello neoliberale (...), che comporterebbe un disastro per la Bolivia”. La campagna per la riforma costituzionale sarà affidata ai cosiddetti “movimenti sociali”, guidati da un leader storico del MAS, Hilarion Mamani, che ha già più volte si è espresso rispetto alla durata del mandato di Evo: “Perché non potrebbe essere eterno?”.

Sul fronte politico interno segnaliamo il ritorno ad una certa normalità nel Dipartimento di Potosì, dopo le tensioni dello scorso luglio che hanno visto alcuni sindacati civici, riuniti nella sigla (Comcipo), scioperare per oltre 27 giorni, provocando una paralisi vera e propria di tutto il Dipartimento. Alla base delle proteste, vi è stata la richiesta di dimissioni del Governatore per l'incapacità di far fronte alla povertà della zona (30% nelle città e 67% nelle campagne), collegata ad una richiesta di dimissioni dello stesso Morales. Secondo molti osservatori questa protesta, che richiama le manifestazioni del 2010, nonostante il carattere civico si è tradotta in una vera e propria contestazione politica del governo, mostrando una relativa unità dell'opposizione al MAS. Il Presidente Morales, dopo la smobilitazione dei blocchi stradali, ha dichiarato che le proteste di Potosì lo “fanno sorridere”, visto che sono manovrate dalle forze di destra che vivono “fuori dal paese”, e che non considerano che nella regione di Potosì il governo ha investito molto per lo sviluppo e vi è uno dei maggiori investimenti del paese, il progetto di estrazione del litio, nel bacino di Uyuni. Molte polemiche ha suscitato il conflitto tra l'esecutivo ed una radio locale di ispirazione cattolica, “Erbole”, in prima linea nel dare voce all'opposizione. Una giornalista molto nota nel paese, Amalia Pando, ha infatti lasciato la Radio, dopo aver accusato il governo di “condannare l'emittente all'asfissia economica negan-

dole le autorizzazioni pubblicitarie e perseguendo i contributori dell'emittente”. Il Vice Presidente, Garcia Linera, ha giustificato la decisione di ridurre le autorizzazioni per i contributi pubblicitari all'emittente, “perché fa politica contro il governo”. Anche la Asociación Nacional de la Prensa (ANP), che riunisce le maggiori testate del paese, ha denunciato una escalation del clima di censura e controllo sull'informazione da parte dell'esecutivo.

Secondo i dati dell'UNODC la Bolivia per il quarto anno consecutivo ha ridotto la produzione illegale di coca, passando da 33 mila tonnellate a 19.400, di cui il 60% è stato commercializzato nei mercati legali del paese. L'area destinata alle coltivazioni nel 2014 ammonta a circa 20.400 ettari, circa l'11% in meno che nel 2013. Buone notizie sul fronte economico. Nonostante le preoccupazioni per il calo del prezzo degli idrocarburi, che potrebbero colpire fino al 30% l'export di gas boliviano nel 2015, è stato inaugurato un importante impianto di rigassificazione destinato a potenziare l'export boliviano verso Paraguay e Perù. L'impianto di produzione di gas liquefatto Gran Chaco, nel Dipartimento di Tarija, è destinato a soddisfare al 100% il fabbisogno verso il Paraguay e larga parte del mercato peruviano, ed in maniera ridotta quello argentino e brasiliano. La produzione di questo impianto consentirà inoltre alla Bolivia di aumentare i propri ingressi, previsti nel 2025 a circa 2,5 miliardi di dollari.

Annunciati inoltre a fine agosto nuovi investimenti: entro il 2015 toccheranno il record di 7 miliardi, il 23% del PIL.

Non accennano a placarsi le tensioni politiche in **BRASILE**. Lo scorso 7 settembre, in occasione delle celebrazioni del 193° anniversario dell'indipendenza la Presidente Rousseff ha rinunciato, ed è la prima volta dal suo insediamento, a pronunciare un discorso ufficiale, riducendo la sua presenza alla parata militare. Il solo messaggio inviato in questa ricorrenza, è stato affidato alle reti sociali: “Se abbiamo commesso errori, e questo è possibile, li supereremo e andremo avanti, adotteremo alcune misure indispensabili anche se amare”. La Presidente ha inoltre ribadito che il taglio fiscale sarà “selettivo, servirà per garantire i salari dei lavoratori, la continuità negli investimenti e nei programmi sociali che, comunque, saranno analizzati per verificare quali possano essere ridotti”. Inoltre la Rousseff ha voluto lanciare un messaggio di ottimismo, dicendosi fiduciosa di una ripresa economica del paese, e considerando il “consolidamento della democrazia, come la maggior conquista ad oggi raggiunta, con l'adozione del voto popolare come unico metodo per l'elezione di governanti e rappresentanti”. A margine delle celebrazioni ufficiali, si sono tenute a Brasilia diverse manifestazioni pro e contro il governo, a conferma dell'alto livello di contrapposizione interna. Inoltre, il fatto che le celebrazioni siano avvenute senza un discorso dal vivo davanti al pubblico, ha evitato possibili contestazioni contro la Presidente, provenienti non solo da esponenti dell'opposizione, ma anche da alcuni movimenti affini al PT e dai sindacati, delusi dall'annuncio del drastico taglio di bilancio deciso per quest'anno.

Secondo i più recenti sondaggi di Datafolha, la popolarità della Presidente non supererebbe il 7%, colpita nella sua autorevolezza e credibilità dall'offensiva di arresti contro esponenti della sua maggioranza di governo (in particolare PT e PMDB), che hanno continuato a susseguirsi anche nelle ultime settimane. In agosto vi sono state importanti manifestazioni organizzate da vari comitati che sono scesi in piazza in molte città del paese (secondo gli organizzatori centinaia di migliaia di persone, secondo altre fonti non oltre 135 mila), per chiedere le dimissioni della Presidente

Rousseff, a cui hanno fatto eco altre manifestazioni di sostegno organizzate dai partiti e dai movimenti sociali vicini alla Presidente. Secondo gli organizzatori circa un milione di persone sono scese in piazza in circa 200 città del Brasile, ma vi sono versioni contrastanti sui numeri. La manifestazione più grande è stata a San Paolo, con circa 60 mila manifestanti, convocata da un appello comune della CUT, del PT, PSOL, del PCdoB e del MST, scesi in piazza per sostenere il governo della Rousseff, e frenare la richiesta di impeachment. Si è trattato di manifestazioni eterogenee, che oltre a reagire a quelle organizzate nei giorni precedenti contro la Rousseff hanno, comunque, distinto all'interno dell'esecutivo, criticando il piano di tagli fiscali.

Il tema dell'impeachment della Presidente sembra rimanere un'ipotesi molto remota, come confermato per altro da alcune dichiarazioni del Presidente del Senato Renan Calheiros, che ha enfatizzato le difficoltà che scaturirebbero per il paese da una eventualità del genere, "mettendo il paese in grave difficoltà". Inoltre, a conferma dell'allontanarsi dell'ipotesi di impeachment, segnaliamo che il Tribunale Nazionale dei Conti, ha concesso all'esecutivo un'estensione dei termini per la rendicontazione delle manovre fiscali del 2014, per le quali la Rousseff è accusata di aver manipolato i dati del bilancio nazionale al fine di disporre di maggiori risorse per la spesa pubblica (vedi Almanacco n° 72), motivazione utilizzata dall'opposizione per attaccare la Presidente.

Ad agitare le acque, anche nuove testimonianze nell'ambito dell'inchiesta "Lava jato": il faccendiere, Alberto Yousseff, già condannato a 20 anni di carcere, intervenendo davanti ad una commissione parlamentare convocata sul caso Petrobras, avrebbe reiterato la tesi del "domino de fato", secondo cui sia l'ex Presidente Lula che la Presidente Rousseff "non potevano non" essere a conoscenza del sistema di corruzione di Petrobras. Inoltre Yousseff ha incluso nella sua lista l'ex Ministra delle Relazioni Istituzionali, Gleisi Hoffmann, l'ex Ministro della Pianificazione, Paulo Bernardo, e l'ex Ministro delle Miniere e dell'Energia, Edison Lobão che avrebbero beneficiato direttamente dal sistema di tangenti organizzato dai direttori di Petrobras e dagli imprenditori accondiscendenti. Nella sua testimonianza, Yousseff non ha ommesso di includere esponenti del PSDB, come l'ex Presidente del partito, Sergio Guerra, e l'ex candidato presidenziale, Aécio Neves.

Scalpore ha suscitato il nuovo arresto di José Dirceu, già agli arresti domiciliari dopo 12 mesi di carcere, nell'ambito della pena comminatagli nel processo "mensalão". È stato arrestato anche il fratello, Luiz Eduardo de Oliveira, e altre sei persone. Secondo il procuratore Carlos Fernando Santos Lima, le indagini in corso relative a Petrobras, avrebbero mostrato che José Dirceu, ex

Ministro da Casa Civil di Lula, era avrebbe "creato la rete di corruzione" che ha operato nell'ultimo decennio in Petrobras. Secondo l'accusa, avrebbe operato attraverso la sua società, che avrebbe funzionato da "ricettore" dei soldi delle tangenti delle imprese che lavoravano con Petrobras. La nuova decisione di carcere preventivo (la seconda presa a suo danno) è stata giustificata dall'esigenza di fermare "la rete di corruzione", che garantiva ancora entrate in denaro alla società di Dirceu, attraverso suoi collaboratori. Rimane tuttavia molto vaga l'accusa: "non abbiamo dubbi che questo denaro provenisse dalla rete di corruzione di Petrobras", ha affermato Santos Lima, senza entrare nei dettagli dei quantitativi di denaro che sarebbero stati destinati dalle imprese, clienti di Petrobras, alla società di Dirceu.

Altre grane per il PT in arrivo dalla testimonianza dell'imprenditore Pascowitch il quale, in qualità di intermediario dell'impresa di costruzione Engevix, ha dichiarato davanti ai giudici di aver effettuato versamenti al PT pari a 3 milioni di dollari richiesti per agevolare gli appalti ricevuti da Petrobras. Netta la risposta del PT che in un comunicato ha smentito che il partito abbia "ricevuto soldi illegalmente", secondo quanto affermato dal Presidente del PT Ruiz Falcão, sceso in difesa del suo tesoriere, Vaccari Nieto. Nel comunicato non appare invece alcuna parola in difesa di José Dirceu.

Secondo nuovi documenti inviati dalla Procura alla Corte Suprema di giustizia sarebbe coinvolto nell'operazione Lava jato anche l'ex Presidente e senatore, Collor De Mello, accusato di aver ricevuto 7,5 milioni di dollari con una tangente.

In questo clima di forte tensione interna alla maggioranza, il Vice Presidente del PMDB, Michel Temer, ha annunciato di rinunciare al ruolo di Coordinamento politico che la Presidente Rousseff gli aveva affidato nei mesi scorsi con l'obiettivo di rafforzare il legame del PMDB con l'esecutivo e renderlo più centrale nella definizione dell'agenda di governo. Tra l'altro, va sottolineato che questo passo indietro di Temer, è anche legato al procedere delle indagini sui finanziamenti della campagne elettorali del 2010 e 2014, in cui egli stesso potrebbe venire coinvolto, come compagno di ticket della Rousseff. Tale mossa, dettata dal progressivo smottamento di alcune parti del PMDB allontanatesi dalla maggioranza (vedi Almanacco n° 72 e 73), delinea uno scenario di progressivo indebolimento della maggioranza di governo, che risulta molto frammentata, confermando lo scenario secondo cui non è più "scontato" il voto del PMDB su molti provvedimenti che l'esecutivo dovrà adottare prossimamente. Segnaliamo tuttavia, nelle ultime settimane, la ripresa di contatto tra la Presidente Rousseff ed il Presidente della Camera dei Deputati, Eduardo Cunha, pubblicamente distaccatosi dall'esecutivo con dure dichiarazioni per-



sonali nello scorso mese di luglio. Vi è stato un incontro a Planalto che ha sancito l'appoggio del PMDB per l'approvazione della legge finanziaria e degli ambiziosi tagli di bilancio previsti per quest'anno. Oltre al Presidente della Camera dei deputati anche il Presidente del Senato, Renan Calheiros ha alla fine annunciato che, per responsabilità verso il paese ("non vogliamo sabotare la nazione") il progetto di legge finanziaria verrà approvato senza essere rinviato di nuovo all'esecutivo, come avrebbe chiesto l'opposizione. Segnali di distensione anche tra la Presidente Rousseff, e l'ex Presidente Cardoso, che nelle settimane scorse in un'intervista aveva chiesto le dimissioni della Presidente Rousseff: negli ultimi giorni ha precisato di essere "stato mal interpretato", mentre assumono sempre maggiore consistenza i tentativi (promossi da alcuni imprenditori come Abilio Diniz) di agevolare un incontro tra i due ex Presidenti, Lula e Cardoso.

Tra i principali punti dell'accordo, dopo il varo del taglio di bilancio della scorsa primavera, la condivisione delle responsabilità di fronte alla crisi economica. La Presidente Rousseff, ha infatti deciso, contrariamente alle intenzioni del PMDB, di inviare al Congresso il problema del debito di Bilancio per il 2016 che, secondo l'ultima versione consegnata al Congresso dal Ministro Levy e dal Ministro Barbosa, sarà pari ad un deficit dello 0,5% del PIL (circa 9 miliardi di dollari) per l'anno in corso. Tale scelta, ha generato forti ripercussioni sul rating del debito brasiliano (standard & Poor's ha subito degradato il livello di buon pagatore del paese). Il giorno dell'annuncio del nuovo deficit di bilancio, vi è stata una storica svalutazione del real, giunto a circa 3,7 dollari. Secondo molti commentatori, il governo avrebbe potuto inviare al Parlamento un testo capace di prevedere un pareggio di bilancio, prevedendo già nuove imposte (come la reintroduzione di un'imposta sulle transazioni finanziarie abolita dal 2007), o provvedimenti di taglio della spesa pubblica. Nel pieno della contesa tra PT e PMDB, la Rousseff ha dunque preferito demandare al Congresso la responsabilità di introdurre tagli alla spesa o aumenti di imposte necessari a raggiungere il pareggio di bilancio. Così il Congresso dovrà risolvere (o meno) l'intricata questione.

In discussione anche una drastica riduzione dei dicasteri (almeno 10), con l'intento di fornire concrete prove di taglio della spesa pubblica, e ridare maggiore efficienza ad un esecutivo troppo farraginoso: scelta non facile, di cui ancora non sono stati rivelati i dettagli, che dovrà fare i conti con l'esigenza di dare adeguata rappresentanza nel governo alle svariate anime che lo costituiscono. Tra gli altri possibili strumenti per fare cassa, l'aumento delle imposte. Il Ministro delle Finanze Joaquim Levy ha lanciato la proposta di un innalzamento dell'aliquota massima sul reddito delle persone fisiche, dal 27% al 35%. Il partito DEM, con l'appoggio del Presidente della Camera Cunha, ha riproposto un mutamento dello schema di concessioni del pre-sal, superando quello delle partnership (considerato poco redditizio per le casse dello Stato), e reintroducendo quello delle Concessioni governative. Molte le indiscrezioni relative anche ad un taglio dei programmi sociali, come "Minha casa minha vida", nonostante le resistenze di Planalto: la Rousseff nelle settimane scorse aveva celebrato il successo del programma "Mas medicos", lanciato nel 2013 con l'obiettivo di estendere a tutto il paese l'assistenza sanitaria pubblica, che sino ad oggi ha visto l'impegno di 14.500 medici (di cui 11.500 cubani), per portare assistenza sanitaria in tutto il paese riconfermando l'impegno dell'esecutivo a portare a termine il programma di assistenza sanitaria nazionale entro il 2026.

Il quadro economico rimane preoccupante. Secondo le ultime

proiezioni ufficiali nel 2015 vi sarà una contrazione del PIL pari all'1,5% (2,44% secondo analisti privati), un'inflazione pari al 9% (il doppio dell'obiettivo previsto) ed un aumento della disoccupazione, attestatasi a luglio al 7,5% con una perdita netta negli ultimi 12 mesi di circa 780 mila posti di lavoro. Di fronte a questo scenario così agitato, la Presidente Dilma Rousseff e l'ex Presidente Lula, sono intervenuti insieme, pubblicamente, per tentare di dare un messaggio di fiducia al paese: "Ci sono molti brasiliani che stanno soffrendo, però insieme usciremo da questa situazione, siamo in un anno di transizione e questa transizione porterà il Brasile in un posto migliore (...). Stiamo migliorando le basi dell'economia, torneremo a crescere con tutto il nostro potenziale", ha dichiarato alla stampa Dilma Rousseff. Lo stesso Lula ha ammesso che la situazione non è facile, tuttavia ha ricordato ai giornalisti che "il Brasile è un paese così grande che non può essere stroncato da una crisi economica".

Intanto, a conferma della reazione dell'esecutivo di fronte alla crisi, in arrivo importanti investimenti nel settore energia. La Presidente Rousseff, ha annunciato un piano da 53,9 miliardi di dollari per incrementare la capacità produttiva di energia del paese. "Il programma -ha affermato il Capo dello Stato- migliorerà tutte le nostre infrastrutture e supporterà gli investimenti, nonché il ritorno a una crescita produttiva". Il provvedimento è stato commentato dal Ministro per le Miniere e per l'Energia, Eduardo Braga, che ha spiegato che l'esecutivo intende portare a termine le nuove opere per almeno l'80% entro il 2018. I nuovi investimenti consentiranno di aumentare la produzione di 25 mila MW. Il piano include inoltre la realizzazione di nuove linee di trasmissione su percorsi di circa 37 mila chilometri e l'espansione della rete di distribuzione elettrica di circa 150 mila chilometri. Gran parte dei fondi sarà destinata alla costruzione di nuove dighe idroelettriche, che continueranno a rappresentare il core della produzione energetica brasiliana. Un'altra tranche dei finanziamenti, infine, sarà usata anche per supportare e agevolare lo sviluppo e l'uso di energie alternative, quali il solare, l'eolico e le biomasse.

Dopo il rimpasto di governo, ed il lancio di quella che viene definita la fase due del secondo governo Bachelet, il **CILE** guarda con aspettativa l'approvazione da parte del Parlamento del pacchetto di leggi sui partiti e contro la corruzione, da mesi al vaglio di Camera e Senato dopo i fatti gravi che hanno scosso l'opinione pubblica cilena. Il pacchetto di norme in discussione, si pone l'obiettivo di regolamentare il rapporto tra pubblico e privato e, soprattutto, il miglioramento della trasparenza nell'attività dell'amministrazione pubblica e delle istituzioni. In tale contesto, ha avuto grande rilievo l'approvazione della norma relativa alla "pubblicizzazione" dei conti del Parlamento e di tutti i parlamentari. Con un *mea culpa*, per non essere stati all'altezza dei propri incarichi, è stata presentata la nuova normativa che, per la prima volta in 204 anni, rende pubblica l'attività finanziaria del Parlamento e lo stato patrimoniale dei parlamentari. "Abbiamo vissuto tempi difficili, riconosco che molte volte non siamo stati all'altezza di quello che la cittadinanza si aspettava da noi, sia nel campo politico che in quello imprenditoriale, abbiamo assistito a comportamenti che abbiamo deciso di sradicare", ha dichiarato il Presidente del Senato, Ignacio Walker. Anche il Presidente della Camera, Rodrigo Núñez, ha ammesso la perdita di credibilità delle istituzioni del paese, in particolare del Parlamento, a causa della vicende di corruzione dei mesi passati: "non siamo stati alieni dal fenomeno mondiale della perdita di fiducia della cittadinanza verso le istitu-

zioni che detengono il potere della politica". La nuova norma prevede, oltre alla completa trasparenza del bilancio delle istituzioni parlamentari e delle cariche elettive, un congelamento delle indennità. Inoltre viene istituita una commissione di esperti ed accademici che dovrà produrre, in tre mesi, una proposta di riforma del sistema legislativo del Parlamento, considerato troppo farraginoso e poco trasparente.

Misure concrete, dunque, dall'alto impatto su un'opinione pubblica sempre più sfiduciata da una classe politica troppo spesso coinvolta in casi di corruzione. A luglio continua a rimanere bassa la popolarità della Presidente, che secondo un sondaggio della società Mori, si attesta al 19%, con un tasso di disapprovazione in forte incremento, al 56%.

Queste percezioni trovano conferma nell'alto tasso di conflittualità di alcuni settori. Continua ad avere molto spazio lo sciopero dei docenti, contrari all'approvazione del segmento della riforma della scuola relativa alle carriere dei docenti (vedi Almanacco n°72), particolarmente osteggiata dal Presidente del Collegios de Docentes, Jaime Gajardo, che ha radunato i docenti di 2.500 scuole in tutto il paese. Proteste anche nel settore minerario: Chuquicamata, uno degli stabilimenti statali più grandi del paese, è paralizzato da settimane per le manifestazioni dei lavoratori contrari al processo di trasformazione in atto nella miniera, che da sotterranea diventerà a cielo aperto.

Nuovi passi in direzione del recupero della memoria. In occasione dell'inaugurazione della statua in onore di Jaime Castillo Velasco, fondatore e Presidente della Commissione cilena dei Diritti umani durante la dittatura, la Presidente Bachelet ha chiesto di "rompere il patto di silenzio ed omertà" relativa ai fatti di violazioni di diritti umani, avvenuti durante il regime militare. Proprio nei giorni scorsi, un ex militare, Fernando Guzmán, che sotto la dittatura aveva assistito alla tortura e l'omicidio di due cileni (Rodrigo Rojas e Carmen Gloria Quintana), dopo 29 anni ha deciso di parlare e raccontare la tragedia di cui è stato partecipe come membro della squadra di esecuzione. "Ci sono persone che conoscono la verità di molti casi che sono ancora aperti (...), il Cile chiede a tutti di seguire l'esempio di Fernando Guzmán", ha dichiarato la Bachelet nella celebrazione del monumento.

Economia. Il governo ha ribassato le stime della crescita per l'anno in corso al 2,5%. Arrivano ancora dati negativi dalla produzione industriale, con una flessione a giugno della manifattura dell'1,5% su base annuale.

Continua a L'Avana, il difficile negoziato tra governo della **COLOMBIA** e FARC per il raggiungimento di un accordo di

pace. Dopo il rilancio delle trattative avvenuto il mese scorso (vedi Almanacco n° 73), è iniziata nella capitale cubana una nuova sessione in un clima di collaborazione positiva. Le FARC, prima dell'inizio della ronda negoziale, hanno infatti annunciato il proseguimento del cessate il fuoco unilaterale, mentre il governo ha mantenuto l'impegno di abbassamento dell'intensità delle operazioni militari contro le FARC, deciso a luglio. Per quanto ancora non trapeli alcuna soluzione rispetto ai due punti rimasti aperti, il risarcimento delle vittime e la fine del conflitto, nel paese prende sempre più piede il dibattito relativo alla smobilitazione delle FARC e alla gestione della fine del conflitto. I negoziatori hanno messo in funzione un inedito "sistema integrale di verità, giustizia, risarcimento e non ripetizione, mai prima creato in un processo di pace, con il protagonismo delle vittime", si legge in un comunicato delle FARC. È stato inoltre deciso di costituire una commissione di giuristi di supporto alle delegazioni, che per parte delle FARC sarà integrata da Álvaro Leyva, Enrique Santiago e Diego Martínez, mentre da parte governativa vedrà in campo Manuel José Cepeda, ex presidente della Corte Constitucional, Juan Carlos Henao, rettore della Universidad Externado de Colombia ed ex presidente della Corte Constitucional, ed il professore Doug Cassel.

Sul fronte della smobilitazione vi sono controversi segnali. Da un lato, il generale Enrique Jorge Mora, membro della delegazione governativa, ha rassicurato che il governo colombiano è pronto ad accogliere i guerriglieri che decidano di smobilitarsi e deporre le armi, senza necessità di "rinneare i propri ideali". Tuttavia, alcune dichiarazioni rilasciate dalle FARC in merito alla richiesta di scarcerazione massiva dei guerriglieri (circa 12 mila detenuti), potrebbe rappresentare un ostacolo alla conclusione del dialogo di pace.

Intanto il Capo delegazione, Humberto De la Calle, ha rilasciato alcune dichiarazioni rispetto alla necessità di realizzare riforme costituzionali per l'implementazione degli accordi di pace. De la Calle ha inoltre anticipato che tali cambiamenti potranno essere realizzati in vari modi, con un referendum, o una commissione legislativa speciale.

Il governo ha infine confermato che il prossimo novembre scadrà il termine per la chiusura del negoziato, lasciando trapelare anche un certo ottimismo rispetto alla possibilità di trasformare l'abbassamento di intensità dell'azione militare contro le FARC in un cessate il fuoco bilaterale non appena si registreranno concreti progressi sull'agenda in discussione a L'Avana.

Per la crisi frontiera Colombia/Venezuela, vedi la nota Venezuela. Economia. Il Banco Central ha ridotto le previsioni di crescita al 2,8% nel 2015 (dal 3,2% della precedente previsione), e del 3% nel



www.astaldi.com

OLTRE 90 ANNI DI GRANDI OPERE



2016. Positivi commenti a sostegno del sistema colombiano sono arrivati dall'agenzia Moody's, che in un suo recente rapporto ha sottolineato gli elementi di forza dell'economia colombiana, capace di resistere alla crisi internazionale. In particolare Moody's, sostiene che nonostante la crisi del prezzo del petrolio e delle materie prime, il sistema colombiano non avrà grossi problemi, perché ha solide riserve esterne. Inoltre, la riforma fiscale implementata nell'ultimo anno, ha consentito di ridurre il gap deficit/PIL, a favore di una maggiore stabilità del sistema. Inoltre, hanno giovato al sistema colombiano gli importanti piani di investimenti pubblici in infrastrutture.

Storica missione del Segretario di Stato USA, John Kerry, a L'Avana lo scorso 14 agosto, per la cerimonia di riapertura dell'Ambasciata statunitense a **CUBA**, che ha fatto seguito a quella di innalzamento della bandiera cubana a Washington, lo scorso 20 luglio. In questa occasione l'esponente statunitense ha avuto una lunga conversazione con il suo omologo, Bruno Rodriguez. I due Ministri degli Esteri, hanno fissato l'avvio del meccanismo di dialogo politico attraverso l'esercizio delle Commissioni miste bilaterali. La prima si è tenuta l'11 settembre, e ha visto l'arrivo a Cuba di una delegazione ministeriale statunitense, guidata dal Segretario di Stato aggiunto per l'emisfero occidentale, Edward Alex Lee. Per parte cubana la delegazione è stata guidata dalla Direttrice del MinRex per l'emisfero occidentale, Josefina Vidal.

Durante la riunione sono stati affrontati "temi pertinenti all'agenda bilaterale, come le aree della cooperazione di mutuo beneficio, il dialogo bilaterale e multilaterale, incluso quello relativo a temi su cui esistono divergenti concezioni sulle questioni rimaste aperte tra i due paesi", si legge in una nota che conferma l'avvenuta piena normalizzazione dei rapporti. In effetti, la convocazione della Commissioni miste era stata preannunciata durante il ciclo dei negoziati tra i due paesi, finalizzati alla normalizzazione delle relazioni, come strumento per entrare nel merito delle varie questioni rimaste aperte, come la chiusura della base di Guantanamo e la definitiva cancellazione dell'embargo statunitense.

Passi in avanti anche per quanto riguarda i rapporti con l'UE. Si è svolta a L'Avana la V ronda negoziale tra la Commissione ed il governo cubano (guidata, da parte UE, dal Direttore per l'America latina del SEAE, Christian Leffler, e da parte cubana dal Vice Ministro degli Esteri, Abelardo Moreno), che si inquadra nel dialogo diretto tra il Ministro degli Esteri, Bruno Rodriguez, e l'Alto Rappresentante UE, Federica Mogherini, avviato lo scorso marzo a L'Avana. In agenda il capitolo bilaterale, cooperazione e commercio. Le parti "hanno inoltre avviato il dialogo politico, sui temi che riguardano il ruolo della società civile, i diritti umani ed il buon governo".

Intanto, sul fronte interno, si registra un importante fermento in vista dell'imminente missione del Pontefice. Tuttavia, non sembrano attenuarsi i problemi legati agli arresti arbitrari. Secondo il rapporto della Commissione Nazionale per i Diritti Umani e la Riconciliazione Nazionale, ad agosto si sarebbero registrati circa 768 arresti, la cifra più alta da giugno 2014, con 21 casi di violenza fisica. Molto scalpore ha suscitato l'arresto temporaneo di 120 esponenti del gruppo Unpacu e Damas de blanco, mentre si recavano alla messa mattutina per le celebrazioni in onore della Virgen de la Caridad del Cobre.

Novità per quanto riguarda il settore privato a Cuba. Secondo gli ultimi dati ufficiali del governo, aggiornati allo scorso maggio, sul-

l'isola sarebbero registrati 504 mila lavoratori autonomi. Nelle settimane scorse il governo ha autorizzato il settore bancario ad offrire servizi on-line a favore degli imprenditori. Il Banco Popular de Ahorro (BPA) ha così presentato le sue offerte per i "cuenta-propistas": trasferimento di fondi, fornitura di informazioni sui conti correnti e tracciabilità degli ultimi movimenti. Prossimamente dovrebbe essere autorizzato anche il pagamento di dipendenti da remoto e il pagamento delle imposte.

Infine, segnaliamo la contrazione della spesa pubblica a sfavore di scienza e tecnologia. Secondo un rapporto dell'Instituto Nacional de Estadística negli ultimi 5 anni il governo di Cuba, per far fronte a esigenze di taglio di bilancio, ha ridotto del 50% la spesa in scienza e tecnologia, passando da 650 milioni di dollari a poco più di 380.

In **ECUADOR** le associazioni indigene, coordinate dalla CONAIE, sono scese nuovamente a manifestare contro il Presidente Correa. È stata infatti organizzata una marcia dalla provincia amazzonica di Zamora-Chinchipec fino alla capitale: per una decina di giorni alcune centinaia di indigeni hanno percorso circa 700 km fino a Quito. Il 13 agosto, in coincidenza con l'arrivo della marcia nella capitale, alcuni sindacati ed altre associazioni indigene, hanno convocato uno sciopero generale e si sono susseguite varie manifestazioni in varie parti della città. Oggetto delle contestazioni al Presidente ed al suo governo, l'abbandono del progetto de Ley de tierras, da tempo in discussione in Parlamento, la deroga di una iniziativa di legge sull'acqua, ed altri provvedimenti come la recente riforma fiscale, introdotta nei mesi passati. Una delle principali richieste è il superamento di due modifiche costituzionali proposte dal governo ed oggi allo studio della Asamblea Nacional, che includono la controversa questione della rielezione indefinita del Presidente. L'ultimo giorno di manifestazioni, si sono verificati incidenti che hanno provocato una ventina di feriti ed altrettanti esponenti indigeni arrestati.

Il Presidente Correa da parte sua, ha minimizzato le proteste, affermando che "vi è stata comunque una scarsa partecipazione, visto che gli scioperi non hanno provocato alcun danno al paese" e ricordando che queste manifestazioni "fanno il gioco della destra". Inoltre, di fronte al Palacio de Carondelet si è svolta, lo stesso giorno, una manifestazione con centinaia di sostenitori del governo, per salutare ed appoggiare il Presidente Correa.

Buone notizie sul fronte dell'economia. Per il 2015 il governo, attraverso Petroamazonas, ha previsto un'ottimizzazione dei costi di produzione petrolifera, che consentiranno di aumentare i margini di guadagno per lo Stato. Si tratta di una notizia positiva, in un momento di forte preoccupazione per le ripercussioni generate dal crollo del prezzo del petrolio. Secondo quanto affermato dal Direttore Generale di Petroamazonas, Oswaldo Madrid, il costo si limiterà a 23,49 dollari per barile, contrariamente ai 27 stimati, grazie ad operazioni di ottimizzazione degli investimenti e maggior sfruttamento dei giacimenti.

Continua l'ondata di violenza in **EL SALVADOR**, determinando un record nel mese di agosto per quantità di omicidi, il cui tasso è cresciuto del 67,3 % nei primi otto mesi dell'anno. Secondo i dati forniti dall'Instituto de Medicina Legal infatti, nel 2015 si sono registrati 4.246 omicidi, rispetto ai 2.537 del 2014. La Polizia salvadoregna sostiene che l'80% sia correlato alle lotte fra pandillas locali, le quali sono state definite "gruppi terroristi" dalla Corte Suprema di Giustizia.

Buone notizie invece dal punto di vista dell'istruzione: il tasso di analfabetismo si è ridotto del 6,1% dal 2009, secondo quanto annunciato dal Presidente Sanchez Ceren, il quale ha dichiarato che "l'educazione è un elemento fondamentale dello sviluppo dei paesi e che diversi settori stanno lavorando, nel Consejo Nacional de Educación, per migliorare le qualità del sistema educativo". Il governo persegue l'obiettivo di sradicare l'analfabetismo entro il 2019.

Terremoto politico in **GUATEMALA**. Lo scandalo "La Linea", dopo aver portato alle dimissioni di cinque Ministri e aver destituito l'ex Vice Presidente Roxana Baldetti, ora in carcere, ha coinvolto anche l'ormai ex Presidente Otto Pérez Molina, accusato di essere a capo del sistema di tangenti e corruzione. Pérez Molina, che dopo prime resistenze si è dimesso in seguito a numerose manifestazioni della società civile, ha perso l'immunità su decisione unanime del Congresso, è stato arrestato ed è ora in stato di carcerazione preventiva per evitare il pericolo di fuga o l'inquinamento delle prove. Da parte sua, Pérez Molina continua a sostenere la propria innocenza e sostiene che dietro la sua detenzione vi sia "la mano degli Stati Uniti": in un'intervista alla CNN, dal carcere militare di Matamoros, ha denunciato "interessi strategici contro di lui", annunciando di voler ricorrere alla Comisión Interamericana de Derechos Humanos.

Intanto la Presidenza del Guatemala è stata affidata, il 3 settembre, ad Alejandro Maldonado, magistrato della Corte Costituzionale che lo scorso 14 maggio era stato eletto dal Parlamento come Vice Presidente, in sostituzione della dimissionaria Roxana Baldetti. Maldonado, a cui è stato affidato il compito di gestire la presidenza fino al 14 gennaio 2016, in occasione del suo discorso di insediamento ha chiesto le dimissioni di tutti i Ministri, Segretari e alti funzionari del governo. Il Congresso dovrà ora nominare un nuovo Vice Presidente, scegliendo tra l'avvocato Gabriel Medrano, l'accademico Juan Alfonso Fuentes Soria, e l'economista Raquel Zelaya. La prima sessione di votazioni non è andata a buon fine, in quanto non è stato raggiunto il quorum necessario e l'elezione, ed è stata rimandata.

In questo clima politico di grande tensione, il 6 settembre si sono tenute le elezioni presidenziali, a cui hanno partecipato 5.318.847 aventi diritto, stabilendo il record storico di affluenza del 70,38%. Dopo lo scrutinio del 98,67% delle schede, i risultati vedono in testa il comico e conduttore televisivo, Jimmy Morales, del Frente de Convergencia Nacional (FCN), con il 23,86% (1.162.734 voti). Il secondo posto è conteso tra la progressista Sandra Torres (ex moglie dell'ex Presidente Alvaro Colom), di Unión Nacional de la Esperanza, che ha ottenuto il 19,62% (967 mila voti) e Manuel

Baldizón, del partito Libertad Democrática Renovada, che ha preso il 19,57% (961 mila voti). Il vincitore dei due andrà al ballottaggio con Jimmy Morales il prossimo 25 ottobre. Nonostante la Missione di Osservazione Elettorale dell'OSA abbia evidenziato "l'altissima partecipazione e la "trasparenza" della giornata elettorale, non sono comunque mancate numerose denunce elettorali, proteste e tensioni.

Importante missione del Segretario Generale dell'OSA, Luis Almagro in **HONDURAS**. Dopo le tensioni dei mesi scorsi tra governo ed opposizione sui temi relativi alla giustizia e la corruzione, l'Organismo interamericano, su richiesta dello stesso governo, ha deciso di agevolare un processo di dialogo tra le parti coinvolte (partiti politici, istituzioni, magistrati, associazioni della società civile), al fine di ristabilire un clima di fiducia reciproca ed eventualmente verificare, come richiesto da alcuni settori dell'opposizione, le condizioni per l'Istituzione di una Commissione contro l'Impunità in Honduras, la destituzione del Procuratore Generale e di altri magistrati. Durante la riunione con il Presidente Hernandez, Almagro ha ribadito il suo impegno per condurre un dialogo "aperto e trasparente" con tutte le parti coinvolte. Da parte sua il Presidente ha ricordato quanto fatto nei tre anni di governo, a partire dall'impegno nella riduzione degli omicidi, che ha visto uscire il paese dalla lista nera dei cinque paesi più pericolosi del mondo (in cui è stato stabilmente dal 2009 al 2013).

Diminuisce il tasso di omicidi dal 2014 al 2015: la riduzione dei delitti in uno dei paesi storicamente più afflitti dalla violenza, è motivo di speranza per il Presidente Juan Orlando Hernandez, il quale ha dichiarato che le Forze Armate hanno giocato e giocano un ruolo fondamentale nel recupero della pace nel paese.

Si segnala l'aumento delle esportazioni del caffè per un 5,5% interannuale, grazie sia ad una maggiore domanda che alla guarigione delle piantagioni colpite dal fungo "roya".

A quasi un anno dalla tragedia dei 43 studenti di Iguala, **MESSICO**, "scomparsi" il 27 settembre del 2014, è stato reso noto il rapporto sulle indagini condotte per sei mesi da un gruppo di cinque esperti indipendenti della Commissione Interamericana dei Diritti Umani. Gli esiti di questo rapporto sono eclatanti, e contestano nella sostanza la versione ufficiale della Procura della Repubblica, sulla base della quale sono già state arrestate oltre 100 persone. Il rapporto afferma la fallacità della versione che accreditava la sparizione dei corpi degli studenti attraverso una cremazione che sarebbe avvenuta nella discarica di Cocula, ed appoggia la versione dei genitori degli studenti, che



non hanno mai smesso di chiedere allo Stato la ricerca dei corpi dei figli. Rilievi scientifici in loco e testimonianze incrociate, hanno rivelato l'inconsistenza di questa versione, ed hanno appurato che alcuni agenti della polizia federale hanno pedinato, fino alla loro sparizione, i 43 studenti. Secondo il rapporto, la violenza perpetrata ai giovani, sarebbe da ricondursi al fatto che essi si sarebbero involontariamente intromessi in un commercio di eroina. Viene avanzata l'ipotesi che uno dei pullman prelevati dagli studenti ad Iguala, per le loro manifestazioni, sarebbe stato un mezzo controllato dal narcotraffico e carico di eroina da esportare, attraverso lo Stato di Guerrero, negli USA.

Lo scorso primo settembre il Presidente del Messico, Enrique Peña Nieto, ha presentato al Parlamento il bilancio del suo mandato a tre anni dal suo insediamento ed in coincidenza con l'avvio del secondo triennio. Tra i tratti salienti del suo intervento, da un lato segnaliamo il riconoscimento di alcuni limiti dell'attuale azione di governo, nonostante il consistente piano di riforme realizzato negli anni passati. A preoccupare, soprattutto il rallentamento della crescita ed il peso di alcune tragedie, a circa un anno dalla tragica 'sparizione' dei 43 studenti di Iguala, e a solo poco più di un mese dalla fuga di El Chapo Guzman. Il Presidente ha infatti riconosciuto che l'ultimo anno è stato "un anno difficile" per il Messico, ammettendo che il paese attraversa una fase "di sfiducia al suo interno e di incertezza all'esterno".

Nella prima parte del suo discorso, il Presidente ha voluto rivendicare, nonostante i problemi, i "grandi passi in avanti fatti, come quelli relativi al settore delle riforme della scuola e dell'energia, di quella fiscale e quella politica", considerati come precondizioni per la crescita del paese. Rispetto al tema dell'istruzione ha affermato che "non faremo marcia indietro (...), la riforma della scuola si applicherà in ogni angolo del paese", facendo riferimento alle manifestazioni degli insegnanti che a luglio hanno paralizzato lo stato di Oaxaca. Riguardo al tema della violenza, il Presidente ha ricordato la riduzione del tasso di omicidi nel triennio appena conclusosi, passando da 22,1 per 100 mila abitanti a 16,4. Rispetto alla riforma energetica, il Presidente l'ha definita "il cambiamento economico più importante negli ultimi decenni, che consentirà al paese di crescere senza compromettere risorse pubbliche, che potranno essere investite in altre necessità del paese".

Per quanto riguarda la crisi petrolifera, ed il conseguente calo di entrate per lo Stato, il Presidente ha voluto rimarcare con forza la scelta di non aumentare le imposte, ma di ridisegnare il bilancio "con austerità sensibile", alludendo al fatto che verranno garantite le priorità dello sviluppo "sociale". Inoltre ha ricordato che la possibilità di un taglio di bilancio, sarà agevolata dalla recente riforma fiscale già in vigore, che ha visto crescere vistosamente il gettito fiscale che, nel primo semestre del 2015, ha toccato il record del 13,6% del PIL (nel 2012 era appena il 5,12%). Il Presidente ha poi descritto il nuovo percorso riformatore che animerà il prossimo triennio, elencando una serie di riforme. Segnaliamo i provvedimenti annunciati per il rafforzamento dello Stato di diritto (riforma del sistema nazionale anticorruzione, integrazione del Sistema di giustizia penale, leggi a favore dei diritti umani, con particolare riferimento alla tortura ed alla sparizione forzata); per la sicurezza (riforme costituzionali per aumentare la sicurezza attraverso le polizie locali e ridefinire le competenze in materia penale); per quanto riguarda l'economia, verranno introdotte norme a favore di nuove "Zone di sviluppo speciale", si amplieranno le condizioni di favore per lo sviluppo di aree marginali e arretrate, e verrà incentivato un programma di sostegno

ai piccoli produttori, con una linea di finanziamento ad hoc. Saranno varate, inoltre, riforme nel settore della cultura, con l'idea di costruire una "Segreteria per la Cultura", e nuovi investimenti ed incentivi per la realizzazione di infrastrutture, soprattutto nel settore energetico.

Molto critiche le opposizioni, che hanno accolto con un certo distacco il lungo intervento del Presidente, accusato di "non vedere la realtà in cui versa il paese". Il Presidente del PAN, Ricardo Anaya, ha spiegato la decisione dell'intero gruppo di non assistere al discorso del Presidente "per stare vicino alla maggioranza dei messicani che non vede risultati da questo governo: non vi erano le condizioni per ascoltare un monologo trionfalistico", ha concluso Anaya. Anche il Presidente del PRD, Carlos Navarrete, ha accusato il governo di cercare di occultare i dati reali di ciò che sta accadendo nel paese, "se dobbiamo fare un bilancio di tre anni, la verità è che il governo è fortemente criticato", ha dichiarato Navarrete. Della stessa opinione, Andres Manuel Lopez Obrador, di Morena, che ha detto: "il miglior modo per descrivere la situazione è appellarsi ai sondaggi, il Presidente non gode più dell'approvazione dei cittadini".

In effetti, pochi giorni prima della sua apparizione in Parlamento, un ultimo sondaggio ha rivelato che il consenso al Presidente non supererebbe il 40%, soprattutto a causa della sfiducia che caratterizza la percezione dello stato in cui versa la giustizia da parte dei cittadini. Ad aggravare il contesto generale, il forte rallentamento della crescita economica che, secondo lo stesso esecutivo, nel 2015 vedrà una espansione solo per un tasso compreso tra l'1,17 ed il 2,55%, ben lontano dalle aspettative che il governo aveva difeso all'inizio dell'anno.

Per dare un segnale di discontinuità, in coincidenza con l'avvio del quarto anno di mandato, il Presidente Enrique Peña Nieto ha disposto un rimpasto di governo. Di fatto, si è trattato di un importante cambiamento tutto interno, che non ha visto l'ingresso di nuove personalità nell'esecutivo. Tra i cambiamenti più significativi segnaliamo che José Antonio Meade da Ministro degli Esteri diventa Ministro dello Sviluppo Sociale. Agli Esteri si insedia l'ex Segretaria del Turismo, Claudia Ruiz Massieu; la Segreteria del Turismo viene affidata ad Enrique de la Madrid (figlio dell'ex Presidente Miguel de la Madrid), Direttore del Banco di Sviluppo Messicano, Bancomex. Viene inoltre sostituito il responsabile della Commissione Nazionale per la Sicurezza, con l'arrivo di Renato Sales al posto di Alejandro Rubido, figura molto discussa all'indomani della fuga di "El Chapo". La Ministra dello Sviluppo Sociale, Rosario Robles, diviene Ministro dello sviluppo Agricolo territoriale al posto di Jesus Murillo, che esce di scena dopo aver occupato solo per sei mesi questo incarico all'indomani dalla sua cacciata dalla procura, per la vicenda dei 43 studenti della Normal Rural de Ayotzinapa. Raffaele Pacchiano è stato nominato Ministro dell'Ambiente, in sostituzione di Juan José Guerra Abud, del PVEM (il quale, se il Senato lo ratificherà, sarà nominato prossimo Ambasciatore a Roma in sostituzione di Miguel Ruiz-Cabañas promosso Vice Ministro degli Esteri per gli Affari Multilaterali), mentre il Governatore di Queretaro, José Calzada, è stato nominato Ministro dell'Agricoltura al posto di Enrique Martínez. Francisco Guzmán è stato nominato Capo dell'Ufficio di Presidenza, dopo essere stato il coordinatore dei collaboratori di Peña Nieto, al posto di Aurelio Nuño, che prende le redini della Secretaría de la Educación, al posto di Emilio Chuayffet, il quale lascia il governo per motivi di salute.

Come hanno sottolineato diversi osservatori, è stato questo il cambiamento di governo più importante degli ultimi tre anni, anche se di fatto, non ha visto alterati gli equilibri interni all'esecutivo. Molto rilievo hanno avuto, da un lato lo spostamento di Meade dal Ministero degli Affari Esteri a quello dello Sviluppo sociale, così come la promozione di Aruelio Nuño, storico collaboratore del Presidente, a Ministro dell'Educazione. Secondo molti osservatori, si tratterebbe di mosse volte a introdurre nuovi elementi nella definizione dello scenario post 2018, anno in cui si andrà a votare. I due delfini di Peña Nieto, Meade e Nuño, escano infatti rafforzati dal rimpasto, ottenendo incarichi di forte visibilità pubblica e lasciando posizioni più "nascoste". L'obiettivo di Peña Nieto sarebbe infatti stato proprio quello di lasciare a loro due la disputa per la successione presidenziale nel 2018, lanciando un chiaro messaggio al capo del PRI, Fabio Manlio Beltrones, sino ad oggi unico possibile aspirante priista alla sostituzione di Peña Nieto. Non sono arrivati invece, i cambiamenti nei due settori-chiave, e in questo momento di crisi: il Ministero degli Interni, guidato dal fedelissimo Manuel Osorio Chong, e quello delle Finanze, guidato da Luis Videgaray.

Prima dell'avvio dei lavori parlamentari, è stato inoltre rinnovato l'incarico di Presidente della Camera dei Deputati: Jesus Zambrano, leader del PRD, rivestirà questo importante incarico istituzionale, affiancato da Jerónimo Alejandro Ojeda (PRD), María Bárbara Botello (PRI), Edmundo Javier Bolaños (PAN), e Daniela de los Santos Torres, del Partido Verde Ecologista de México (PVEM).

Il secondo triennio del mandato inizia con un sospiro di sollievo per la coppia presidenziale. La Secretaría de la Función Pública (SFP) ha scagionato il Presidente della Repubblica e la moglie dalle accuse di corruzione, riciclaggio di denaro e favoreggiamento, per l'acquisto di alcuni immobili nella capitale. Secondo il Ministro della Funzione Pubblica, infatti, i due coniugi avrebbero agito nel pieno della legalità in occasione di alcune operazioni immobiliari (condotte in varie fasi tra il 2006 ed il 2012), tra cui l'acquisto di un appartamento di lusso dal gruppo Higa, una società costruttrice che ha 22 commesse pubbliche, e che ha vinto l'appalto alta velocità a Queretaro. Tale inchiesta, aveva animato tutto il primo semestre dell'anno, agitando per altro la campagna elettorale delle scorse elezioni legislative di giugno.

Dal punto di vista economico segnaliamo l'aumento delle rimesse. Nel primo semestre è stato registrato un aumento del 3,98%, toccando il record di 12 miliardi di dollari rispetto allo stesso periodo del 2014, quando arrivarono a 11 miliardi e 600 milioni di dollari.

La Banca Centrale del **NICARAGUA** ha ridotto dello 0,2% le previsioni di crescita economica del paese nel 2015, stimate tra il 4,3% e il 4,8%. L'adeguamento delle previsioni ha riguardato anche il tasso di inflazione, che è passato da un range compreso tra il 6% e il 7% ad uno tra il 4,5% e il 5,5%. La riduzione delle stime di crescita è motivata dal minor dinamismo economico degli Stati Uniti, che costituiscono il principale mercato del Nicaragua, e delle altre economie emergenti e in via di sviluppo. In effetti, le esportazioni nel primo semestre dell'anno, hanno generato circa 1,3 miliardi di dollari, registrando una caduta inter-annuale del 2,4%. La flessione delle esportazioni, secondo quanto dichiarato dal Presidente della Banca Centrale, si sono ripercosse principalmente nella produzione dei settori agricoli e nella manifattura, mentre sono rimasti stabili i settori delle costruzioni e servizi.

A **PANAMA** è stato raggiunto un accordo tra il GUPC, Grupo Unidos por el Canal, e il Suntracs, il Sindacato Unico dei Lavoratori del settore costruzioni, che aveva minacciato l'avvio di una serie di scioperi per ottenere un aumento salariale. L'accordo ha scongiurato il blocco dei lavori della via interoceanica, ed era stato fortemente auspicato dall'Autorità del Canale di Panama.

A metà agosto, vi è stato lo storico varo del terzo gruppo di chiusa, la cui apertura ha consentito l'ingresso dell'oceano Pacifico nel lago Miraflores. Rimane comunque aperto, il nuovo contenzioso sorto tra GUPC, ed in particolare il gruppo italiano Salini-Impregilo, ed il governo (vedi Almanacco n°73).

Si è consegnato alla giustizia l'ex funzionario della Superintendencia del Mercado de Valores, Ignacio Fabrega, ricercato dallo scorso marzo con l'accusa di corruzione, per aver fornito informazioni riservate dell'organismo Financial Pacific. Fabregas, oltre a confessare la sua colpevolezza, ha rivelato il coinvolgimento dell'ex Presidente Martinelli, dell'ex Ministro del Turismo, Salomon Shamah, e dell'ex Soprintendente del Mercato dei Valori, Juan Manuel Martans.

È stato riaperto il processo penale contro Martinelli, per intercettazioni illegali, peculato, abuso d'ufficio, violazione della sicurezza informatica ed associazione a delinquere, dopo che il Tribunale Elettorale, su richiesta della Corte Suprema di Giustizia, ha sospeso l'immunità di cui gode come Parlamentare del Parlacen.

Segnaliamo infine la prima visita a Cuba del Presidente di Panama, Juan Carlos Varela, con al seguito un'importante delegazione di imprenditori. Particolare rilievo ha avuto la visita al porto del Mariel e alla contigua zona industriale di sviluppo speciale ZDEM. Sono stati siglati importanti piani di investimenti che avvicinano i legami tra Panama, che gestirà il transito del commercio mondiale attraverso il suo nuovo Canale, e Cuba, che si candida a diven-



autostrade.it adr.it atlantia.it

ATLANTIA. NUOVI ORIZZONTI

Con la fusione tra Atlantia e Gemina nasce un polo infrastrutturale integrato leader nel mondo per investimenti, know-how e tecnologie al servizio della mobilità:

- una rete di 5000 km di autostrade nel mondo e uno dei primi scali aeroportuali in Europa
- un piano di investimenti combinato di oltre 20 miliardi di euro in Italia

Atlantia: Autostrade per l'Italia e Aeroporti di Roma insieme.
Per portare più investimenti in Italia e più Italia nel mondo.





tare il primo hub logistico per il transito delle navi "post panamax" nell'area. Siglati inoltre altri accordi, tra cui un importante piano di cooperazione sanitaria.

Lo scorso 15 agosto il Presidente del **PARAGUAY**, Horacio Cartes ha celebrato i primi due anni del suo mandato. Nel suo discorso davanti al parlamento ha ribadito che "la priorità del suo esecutivo rimane la lotta alla povertà", (che secondo dati ufficiali colpisce il 22,6% della popolazione), "incentivando lo sviluppo economico e sociale sostenibile". Inoltre ha ribadito il suo impegno per migliorare lo sviluppo del paese: "Le infrastrutture sono strumenti chiave per lo sviluppo perché portano al progresso e durante la loro costruzione generano più opportunità di lavoro e mano d'opera diretta. A causa del nostro ritardo nelle infrastrutture dobbiamo muoverci in fretta e realizzare opere importanti". Cartes ha inoltre valutato positivamente lo stato dell'economia del paese, nonostante il rallentamento della crescita, citando la promozione fatta da Standard & Poor's, che a giugno ha elevato la qualifica del Paraguay da "stabile" a "positiva".

Secondo i dati del Banco Central l'economia si è contratta dell'1,2% nel secondo trimestre del 2015, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, a causa di un minor dinamismo dell'attività di esportazione di elettricità, soia e carne. Il PIL tuttavia si è espanso del 2,2% nel secondo trimestre e le Autorità mantengono stabili le proiezioni di crescita del 4% per l'anno corrente. Tra i settori più dinamici, la Banca Centrale segnala quello manifatturiero, con una crescita dell'8,7% nel secondo trimestre, costruzioni (+4,8%), e servizi (+3,6%).

Per quanto riguarda l'inflazione, nel mese di giugno si è registrato un tasso dello 0,8% a causa di un aumento dei prezzi dei beni duraturi, degli alimenti e dei combustibili.

È iniziato in **PERÙ** l'ultimo anno di mandato del Presidente Ollanta Humala, che terminerà il prossimo 28 luglio 2016. In coincidenza con questa data e con le celebrazioni del 194° anno di indipendenza, il Presidente ha presentato alla Nazione un bilancio della sua gestione, ripercorrendo i progressi fatti in termini di investimenti, sia dal punto di vista sociale che infrastrutturale. Al suo intervento hanno fatto eco diverse critiche mosse dai leader dell'opposizione, che hanno invitato Humala a prendere atto delle gravi difficoltà in cui versa il paese, a partire dal rallentamento della crescita e dall'aumento di alcuni indici che mostrano l'inefficienza delle politiche sociali, come ad esempio l'aumento della mortalità infantile.

Dal punto di vista politico, Humala giunge a questo appuntamento fortemente indebolito (secondo Ipsos con il 17% di consenso, il tasso più basso di tutto il suo mandato). Dopo le numerose crisi politiche che si sono susseguite negli ultimi mesi, in occasione delle quali sono usciti dalla maggioranza anche alcuni esponenti del partito di Humala, l'agenda parlamentare è dettata da un continuo "negoziato" con l'opposizione. In tal senso, segnaliamo l'attivismo del nuovo Presidente del Consiglio dei Ministri, Pedro Cateriano, speso nelle ultime settimane per costruire una maggioranza parlamentare per far lavorare il Parlamento: il più importante risultato è stato l'elezione del nuovo Presidente del Congresso, il deputato Luis Iberico, membro dell'alleanza formatasi tra Partido Popular Cristiano-Alianza para el Progreso (PPC-APP), ed appoggiato dai Fujimoristi, dall'APRA e dai dissidenti del Partido Nacionalista. Dopo la sua elezione, Cateriano ha avviato un dialogo molto serrato con il nuovo Presidente del Parlamento,

al fine di predisporre l'agenda di lavoro per rispondere alle esigenze del paese, nonostante la trasversalità delle maggioranze parlamentari.

Per quanto riguarda i sondaggi per il voto dell'anno prossimo, segnaliamo il consolidarsi di Keiko Fujimori, in testa con il 30%, seguita dall'ex Ministro delle Finanze Pedro Pablo Kuczynski al 13% e dall'ex Presidente Alan Garcia con il 10%. A seguire vi sarebbero Alejandro Toledo (3%), l'imprenditore Mauricio Diez Canseco (3%), l'ex Ministro degli Interni Daniel Urresti (3%), il deputato Humberto Lay (2%).

Molto debole appare la posizione del Partido Nacionalista di Humala, mentre rimane improbabile la candidatura della consorte, Nadine Heredia. Nelle ultime settimane, dopo l'audizione in Parlamento per presunte collusioni con l'imprenditore Belaunde Lossio, estradato in Perù lo scorso maggio con l'accusa di finanziamento della campagna elettorale di Humala, è tornato al centro dell'attenzione mediatica lo scandalo che la vedrebbe coinvolta in queste vicende di corruzione, a seguito di una rivelazione, ad un testata locale, della sua agenda personale in cui figuravano annotati elementi riconducibili a pagamenti illeciti ricevuto da Lossio.

È andata deserta una delle più importanti licitazioni petrolifere del paese (il lotto 192 nella zona di Loreto), dopo che i tre gruppi preselezionati non hanno presentato offerte (l'argentina Pluspetrol, il gruppo anglo-francese Perenco, ed il gruppo canadese Pacific Rubiales Energy). Il governo ha così deciso di assegnare direttamente al gruppo canadese le attività di estrazione che dureranno circa 30 anni. In tale occasione è stato stabilito un innovativo schema di risarcimento delle popolazioni colpite dall'attività estrattiva: importante passo in avanti nel dialogo tra governo e comunità indigene. La Ministra dell'Energia e delle Miniere, Rosa Maria Ortiz, ha concluso un accordo con la Federación de Comunidades Nativas del río Tigre (Feconat), e la Organización Interétnica de la cuenca alta del río Pastaza (Oriap), in base al quale le popolazioni che abitano nell'area limitrofa alle nuove concessioni petrolifere, potranno beneficiare indirettamente in percentuale delle royalties corrisposte dalla compagnia allo Stato, con un fondo che in 30 anni dovrebbe apportare circa un miliardo di dollari. Scalpore ha invece suscitato il voto del Congresso, avvenuto a pochi giorni dall'assegnazione, che ha messo in minoranza il governo, ed ha autorizzato PetroPerù ad entrare nella gestione del Lote 192 (per realizzare opere di ammodernamento di una raffineria e infrastrutture in loco), suscitando proteste delle popolazioni locali e l'opposizione del Ministro Ortiz, che si è battuta contro questo provvedimento che danneggia il contratto già firmato con gli investitori canadesi. "La violazione del contratto con Pacific genererà gravi conseguenze per il nostro paese, per gli investimenti e la sicurezza giuridica", ha dichiarato la Ministra. Da parte sua l'opposizione, aveva lasciato intendere di voler evitare che il più grande giacimento petrolifero non vedesse coinvolto il gruppo nazionale PetroPerù.

Economia. Al ribasso le stime di crescita per il 2015. Sia il governo che le principali agenzie di rating, Moody's e Standard&Poor's, prevedono un'espansione del 3% per il 2015, determinata da un drastico calo delle esportazioni minerarie. Moody's ha mantenuto il grado di investimento "stabile", Standard&Poor's ha mantenuto la qualifica del debito BBB+. Entrambe hanno sottolineato che le maggiori criticità derivano dal panorama politico interno, dall'alto livello di corruzione e dalle incertezze elettorali del prossimo anno.

A meno di un anno dalle prossime elezioni, e allo scadere del terzo anno del suo mandato, il Presidente della **REPUBBLICA DOMINICANA**, Danilo Medina, è stato riconfermato dal Congresso del suo Partito, il PLD, come il candidato alla presidenza della Repubblica. Nel suo breve discorso che ha preannunciato una manifestazione di massa nelle prossime settimane, Medina ha affermato che “grazie al PLD, tornato al governo nel 2004, il PIL del paese è passato da 18 miliardi di dollari a 66: dieci anni fa il 60% della popolazione viveva in condizioni di povertà, oggi soltanto il 35% soffre per queste ragioni”. Il Presidente ha poi criticato le opposizioni, ricordando che “la Repubblica Dominicana vive un importante trend di progresso” e rivendicando “ai suoi tre anni di governo l'uscita dalla povertà circa 500 mila persone, e la creazione di 324 mila posti di lavoro formali”.

È scaduto il termine entro cui i cittadini stranieri senza documenti avevano la possibilità di richiedere la residenza temporanea, quindi la Repubblica Dominicana ha ripreso a perseguire legalmente gli immigrati irregolari, in prevalenza haitiani, attraverso la detenzione o il rimpatrio. Il governo ha dichiarato che le oltre 200.000 persone che avevano avviato il processo di regolarizzazione, possono permanere nel paese fino a due anni.

È stato definito un piano di sviluppo del sistema sanitario nazionale, il quale prevede investimenti in tecnologia, acquisto di macchinari e formazione per il personale medico. All'interno del piano di sviluppo rientra anche la costruzione del maxi-ospedale Princess Margaret, alla cui realizzazione sono stati destinati dal Ministero della Salute e dell'Ambiente, quasi 20 milioni di dollari.

Il governo di Tabaré Vazquez, in **URUGUAY**, ha predisposto il Bilancio per i primi due anni del quinquennio 2015-2020. Come annunciato dal Ministro dell'Economia e Finanza, Danilo Astori, il bilancio è stato incrementato di 470 milioni di dollari, cifra destinata alle priorità definite nel programma elettorale della coalizione Frente Amplio. Il 39% sarà quindi indirizzato all'Istruzione, il 16% al Sistema Nacional de Cuidado, il 10% alle Infrastrutture, un 7% alla salute, un 5% alla sicurezza, il restante al Sistema de responsabilidad penal adolescente, alla decentralizzazione, alle Intendenze dipartimentali, alla Secretaria de Deportes e alla ricerca. Il bilancio è stato calcolato in base ad “un obiettivo sostenibile di crescita”, stimata intorno al 2,7% in media per il periodo tra il 2015 e il 2019.

Nonostante i fondi destinati all'istruzione, continua il clima di tensione tra esecutivo e docenti che hanno convocato uno sciopero reclamando aumenti salariali. Il governo ha reagito con una disposizione che decreta l'essenzialità del servizio educativo e che, pertanto, vieta lo sciopero per il personale scolastico e universitario. La Asociación de Docentes de Educación Secundaria (Ades), ha a sua volta reagito per difendere il diritto allo sciopero, valutando l'ipotesi di una denuncia del governo alla Giustizia uruguayana e all'Organizzazione Internazionale del Lavoro.

Intanto il maggior sindacato del paese, il PIT-CNT, ha organizzato il primo sciopero generale di 24 ore da quando Vazquez ha assunto il mandato, cinque mesi fa. Le rivendicazioni riguardano l'aumento salariale, più investimenti pubblici e una migliore redistribuzione della ricchezza, in un momento in cui l'economia del paese, come altre in America latina, è in un processo di decelerazione.

In questo lima si sono svolte le celebrazioni per il 30° anniversario del ritorno della democrazia, anniversario che sarà ricordato

attraverso un ciclo commemorativo, e che è stato inaugurato con una cerimonia solenne a Montevideo, presso il Palacio Legislativo, cui hanno partecipato il Presidente Vazquez e le massime autorità dello Stato. In occasione dell'apertura delle cerimonie per l'anniversario, il vice Presidente Sendic ha voluto valorizzare la solidità democratica dell'Uruguay, sottolineando come “la trasparenza sia un valore per tutti i partiti”.

Economia. I dati non sono molto positivi: il tasso di disoccupazione a giugno è cresciuto del 7,4% da un 6,9% dello stesso mese del 2014; anche il tasso di disoccupazione del secondo trimestre dell'anno è salito dal 6,8 del 2014 al 7,6%. Il deficit fiscale è rimasto invariato, pari al 3,5% del PIL, equivalente a 49.652 milioni di pesos, secondo quanto informa l'esecutivo. Per quanto riguarda l'inflazione, invece, si spera che il nuovo bilancio determini una diminuzione al 7,6% nel 2016 (si attende un +8,4% per quest'anno), al 6,3% nel 2017, fino ad arrivare ad un 5% nel 2019.

Chiude la più grande impresa ittica dell'Uruguay, la Fripur. La decisione di sospendere la produzione è stata presa dai proprietari a seguito del fallimento del processo di risanamento e quindi per mancanza di liquidità. Fripur, la cui produzione veniva prevalentemente esportata in Germania, USA, Inghilterra e Giappone, sarà messa in vendita. La chiusura ha significato la perdita di lavoro per 960 persone, le quali in segno di protesta hanno occupato lo stabile a tempo indeterminato.

Si segnala inoltre che, a seguito di una votazione all'interno della coalizione di Governo, è stato predisposto il ritiro dell'Uruguay dai negoziati per l'integrazione nel Tratado Internacional de Comercio de Servicios (TISA).

Ancora settimane di forte tensione in **VENEZUELA**, con l'avvicinarsi del prossimo appuntamento elettorale. Ad agosto sono state presentate le candidature per la Asamblea Legislativa. Nelle fila del partito di governo, a seguito di un confuso processo di consultazioni primarie interne, sono stati presentati diversi esponenti del chavismo. A guidare la lista del PSUV, Cilia Flores, Primera dama del paese ed ex Procuratrice della Repubblica. “Cilia Flores scende in campo a lottare per la Asamblea Nacional su richiesta del popolo”, ha dichiarato Maduro, aggiungendo che sua moglie, la quale lo avrebbe consultato prima di decidere la sua candidatura, “è libera di competere in quanto ha una sua leadership”. Saranno in lizza, il Ministro del Petrolio, Asdrúbal Chávez; il Ministro delle Infrastrutture, Haiman El Troudi; il Ministro per le Città, Elías Jaua; il Ministro dell'Educazione, Héctor Rodríguez; il Ministro dei popoli indigeni, Aloha Nuñez; il Ministro della casa, Ricardo Molina. Saranno inoltre in corsa, Aníbal Chávez, fratello di Hugo Chávez, Nancy Pérez e Miguel Rodríguez. Aderiranno alla lista del PSUV anche alcuni personaggi popolari, come i cantanti Cristóbal Jiménez e Roque Valero; l'atleta olimpionico Rubén Limardo; la presentatrice televisiva Érika Ortega; e l'attore cinematografico Carlos Azpúrua.

Per quanto riguarda l'opposizione, scalpore ha suscitato la decisione del Consejo Nacional Electoral di non accettarne alcune candidature. Tra le più rilevanti segnaliamo quella dell'ex deputata (deposta) di Voluntad Popular, Corina Machado (che al suo posto ha indicato il nome di Isabel Pereira). Rigettate inoltre le candidature di Enzo Scarano, Daniel Ceballos, Raúl Baduel e Ricardo Tirado, coerentemente con quanto preannunciato dalla Contraloría General.

Maduro ha colto l'occasione della presentazione delle candidature, per anticipare il clima di tensione che caratterizzerà la competizione, dichiarando che la campagna sarà "complessa", poiché vi sarà una contrapposizione con l'opposizione e con gli USA ("che hanno pianificato atti violenti"). "L'opposizione renderà sempre più tesa la competizione e la guerra economica contro il paese", ha dichiarato il Presidente, "essa promuoverà omicidi attraverso gruppi di delinquenti e paramilitari", prevedendo inoltre che la MUD "definerà il voto fraudolento e non lo riconoscerà come legittimo".

Intanto da parte sua l'opposizione ha reiterato la richiesta di intervento di missioni internazionali di osservazione elettorale, come quella dell'OSA e dell'UE, ma il governo di Caracas ancora non ha concesso la necessaria autorizzazione. Lo stesso Luis Almagro, Segretario Generale dell'OSA, ha più volte reiterato la richiesta, invitando le Autorità venezuelane ad aderire alla procedura di osservazione elettorale interamericana. Da parte sua, il CNE ha rigettato le richieste di Almagro, qualificandole "un'ingerenza nel processo elettorale venezuelano".

Parallelamente alle tensioni politiche tra maggioranza ed opposizione (inaspritesi dopo le dichiarazioni della difesa di Leopoldo Lopez, che ha rivelato le testimonianze di due giovani autodenunciatisi come responsabili di due degli atti di violenza del febbraio 2014, scagionando così Leopoldo Lopez dai capi d'accusa, cui ha fatto subito seguito la sentenza di condanna a 13 anni e 9 mesi), segnaliamo la crisi generata dalla recessione economica e dalla scarsità di beni alimentari e di prima necessità (secondo fonti non confermate del Banco Central, che da mesi non fornisce dati ufficiali, nel solo mese di luglio l'inflazione avrebbe toccato il 13%). Nelle settimane scorse è morta una persona in uno scontro tra forze di polizia e cittadini durante un assalto ad un supermercato per accaparrarsi dei prodotti alimentari. In effetti, stando ad alcune dichiarazioni della MUD, l'esecutivo avrebbe in mente un piano di destabilizzazione del paese attraverso un aggravamento forzato della situazione di penuria interna, proprio esasperando la già difficile reperibilità di beni di prima necessità. "Condanniamo questa insopportabile ed insolita situazione di rovina in cui è costretto il popolo venezuelano a causa della distruzione dell'economia da parte del governo" si legge in un comunicato della MUD. A questo si aggiunge, secondo la MUD, un insieme di misure -come la somministrazione regolamentata del carburante- il cui effetto pratico è "aggravare la crisi, con l'obiettivo di destabilizzare la situazione e tentare di creare le condizioni per posticipare le elezioni che il governo sa già essere per lui perse". In effetti, i più recenti sondaggi attestano una popolarità del Presidente non superiore al 25%, secondo Datanalisis.

Nella stessa direzione andrebbe, secondo alcuni osservatori, la decisione improvvisa, presa ad agosto, di chiusura della frontiera con la Colombia, nello Stato di Tachira, confinate in Colombia con il Norte Santander, nella zona di Cucuta, e la proclamazione dello stato di emergenza in sei comuni, che ha dato il via alla deportazione/espulsione di circa 1.300 colombiani residenti nei villaggi di frontiera. Tale misura è stata adottata dal governo di Caracas come reazione ad un presunto attacco alle truppe venezuelane di stanza sul confine, che sarebbe stato realizzato da gruppi paramilitari colombiani appoggiati dalle organizzazioni del contrabbando. Subito è scattata l'emergenza umanitaria, con molti casi di separazioni familiari forzate e violazioni di diritti umani secondo alcune denunce di ONG locali.

Pochi giorni dopo è stata chiusa anche la frontiera tra lo Stato venezuelano di Zulia ed il Dipartimento colombiano di la Guajira. Forte l'allarme della comunità interazionale: Luis Almagro è riuscito a recarsi in Colomba, nella zona di confine col Venezuela, per visitare le popolazioni deportate e "toccare con mano quanto accaduto". In occasione di questa missione, lo stesso Almagro, recatosi nella città di confine di Cucuta, ha rivolto un appello a Maduro per la rapida risoluzione del contenzioso, appellandosi alla "fiducia personale" che ripone in lui per risolvere le questioni umanitarie, sorte all'indomani della chiusura della frontiera. In attesa di una possibile mediazione, guidata da Argentina e Brasile, rimane molto alta la tensione tra i due paesi, nonostante la disponibilità al dialogo mostrata dalla Colombia, dopo le dichiarazioni del Presidente Santos, pronunciate immediatamente a favore di una distensione nel rispetto dei diritti delle popolazioni coinvolte dai provvedimenti adottati da Caracas.

Nel pieno di queste tensioni è arrivata da Washington una telefonata per Decly Rodriguez, Ministro degli Esteri del Venezuela. Il Segretario di Stato John Kerry ha infatti chiamato la sua omologa per discutere dello "stato delle relazioni bilaterali", si legge in una nota. Appare tuttavia interessante notare come questa telefonata, che si inserisce nel tentativo di normalizzazione dei rapporti tra i due paesi, a seguito dell'attività diplomatica condotta da Tom Shannon (Counselor di Kerry) nei mesi scorsi, potrebbe essere stata anche un momento di confronto sul conflitto in atto alla frontiera con la Colombia, oltre che sulla difficile situazione interna in vista delle prossime elezioni.

Intanto, a fine mese, dopo la presentazione delle candidature alle elezioni Presidenziali, Maduro ha portato a termine l'ennesimo rimpasto di governo, con l'obiettivo di sostituire i Ministri candidati. Il generale Jesús Salazar è stato nominato nuovo Ministro della Presidenza, al posto di Carmen Melendez; José Luis Bernardo è stato nominato Ministro dei Trasporti e delle Opere pubbliche al posto di Haiman El Troudi; Clara Vidal è stata nominata Ministra dei Popoli Indigeni, al posto di Aloha Núñez; Rodolfo Pérez Ministro dell'Educazione al posto di Héctor Rodríguez; e Iris Ochoa è stata nominata Ministra de Comunas y Movimientos sociales al posto di Elias Jaua. Nello stesso rimpasto, Maduro ha promosso il Ministro degli Esteri, Delcy Rodríguez, come nuova Vice Presidente del Consejo de Ministros per l'Area politica, e Gladys Requena, Ministra de Mujer e Igualdad de género, come Vice Presidente per l'Area Sociale. ♦

AGENDA BILATERALE

FARNESINA E DINTORNI

- Il 5 e 6 ottobre prossimi si terrà a Roma, indetto dal Senato della Repubblica e dalla Camera dei Deputati, il primo Foro italo-latinoamericano dei Parlamenti. Questa iniziativa, di altissimo profilo istituzionale, si inquadra nel sistema delle Conferenze Italia-America Latina.
- In ottobre il Presidente del Consiglio Renzi si recherà in visita in vari paesi latinoamericani, tra i quali Cile, Colombia, Cuba e Perù.

AGENDA DELLE SEGNALAZIONI

EVENTI/SEGNALAZIONI

- **Memoria della solidarietà con il Cile: tra i premiati Gilberto Bonalumi.** Il 10 settembre 2015, a Santiago del Cile, cerimonia di omaggio e ringraziamento ad alcuni eminenti esponenti della comunità internazionale che, negli anni della dittatura di Pinochet, offrirono aiuti umanitari ai cileni perseguitati dai militari. Il Ministro degli Esteri, Herald Muñoz, consegnerà un Diploma d'Onore firmato dalla Presidente Michelle Bachelet alle seguenti personalità: Gilberto Bonalumi (Italia), Belela Herrera (Uruguay), Roberto Kozak (Argentina), Jacob Söderman (Finlandia), Mark Dolgin (Canada), José Vicente Rangel (Venezuela), Pablo y Verence Guayasamin (Ecuador), y Regula Ochsenbein (Svizzera). Le congratulazioni dell'Almanacco a Gilberto Bonalumi, per questo meritato ed prestigioso riconoscimento di quanto fece in quegli anni terribili per alleviare le sofferenze degli esuli cileni.
- Milano, il 6 settembre 2015, presso la Festa nazionale de L'Unità si è tenuto il Convegno **"Una grande Italia oltre l'Italia"**, organizzato dall'Ufficio Italiani nel mondo della Direzione nazionale del PD. Dopo l'introduzione del Responsabile nazionale PD per gli italiani nel mondo, **Eugenio Marino**, vi sono state varie Comunicazioni, tra gli altri di: **Fabio Porta, Piero Bassetti, Silvia Bartolini, Rodolfo Ricci, Piero Corsini, Donato Di Santo** (su Relazioni Italia-America latina) **ed Enzo Amendola.**
- Genova, il 5 settembre 2015, presso la Festa provinciale de l'Unità si è tenuto l'Incontro pubblico, organizzato dalla Fondazione Casa America su **"Attualità e nuove speranze dall'America Latina"**. Ha introdotto **Carlotta Gualco**, Direttrice della Fondazione, e sono intervenuti **Donato Di Santo**, ex Sottosegretario agli Esteri, mons. **Luigi Molinari**, Vicario Episcopale per il mondo del lavoro, **Roberto Speciale**, Presidente della Fondazione.
- 20 luglio, presso la sala Igea dell'Istituto Treccani, si è tenuto il secondo degli "INCONTRI con l'America Latina", a cura dell'Almanacco latinoamericano e dell'Istituto della Enciclopedia Italiana, con ospite l'Ambasciatore **Thomas A. Shannon**, Consigliere del Segretario di Stato USA Kerry, su **"Nuove dinamiche tra Stati Uniti e America Latina: il futuro si chiama dialogo?"**. La registrazione-video dell'INCONTRO con Shannon è disponibile su: http://www.treccani.it/webtv/videos/Conv_incontri_shannon.html

LIBRI/RIVISTE

- Riceviamo e segnaliamo una **Ricerca sulla "Immagine del Brasile fuori dal Brasile"**. Il testo è linkato sulla home page del sito www.donatodisanto.com
- Riceviamo e segnaliamo da Cuba il saggio dello storico ed intellettuale indipendente **Dimas Castellanos "El nuevo escenario cubano y la ausencia del ciudadano"**. Il testo integrale potete trovarlo su www.donatodisanto.com
- Riceviamo e segnaliamo il libro di **Victorio Taccetti "El fin del fin de la historia. Neoliberalismo, demoburocracia y populismo en América Latina"**, Editorial Octubre, Buenos Aires 2015.

PRIMA DEL VOTO ALL'ONU SUI "FONDI BUITRES"

Oltre un anno fa, un gruppo di parlamentari italiani presentò un documento (cui avevano lavorato in particolare il sen. Paolo Guerrieri e il dott. José Luis Rhi-Sausi) sul tema che, il 10 settembre scorso, è stato al centro di una importante votazione in sede di Assemblea generale delle Nazioni Unite: la ristrutturazione dei debiti sovrani. L'Italia, come gran parte dei paesi europei, si è astenuta, mentre la maggior parte dei paesi G7 ha votato contro. Può essere interessante ed utile rileggere, a distanza di un anno ed alla luce della votazione all'ONU, cosa affermavano 105 deputati e senatori italiani firmatari del documento. Il testo integrale del documento è scaricabile da www.donatodisanto.com

IL PROGETTO: INCONTRI CON L'AMERICA LATINA



Una idea dell'Almanacco: gli "INCONTRI con l'America Latina", in collaborazione con l'Istituto della Enciclopedia Italiana – Treccani

PREMESSA

L'Almanacco latinoamericano, notiziario mensile on-line sui paesi e le dinamiche dell'America latina, ha compiuto sette anni di vita e oltre 70 numeri usciti. L'Almanacco è nato nel 2009 per volontà di Donato Di Santo, in collaborazione intellettuale con José Luis Rhi-Sausi, allora Direttore dell'Istituto CeSPI.

Dal 2014 l'Almanacco è edito da IT-AL srl, e Donato Di Santo ne è Responsabile editoriale, Gianandrea Rossi redattore, e Alfredo Somoza Direttore responsabile.

L'Almanacco esce solo in lingua italiana e, quindi, è rivolto ad un pubblico prevalentemente italiano (anche se non pochi sono i lettori latinoamericani e di altri paesi europei). Inoltre è gratuito: per riceverlo basta registrarsi sul sito www.it-al.org alla pagina Almanacco.

L'Almanacco latinoamericano è diventato un utile strumento di informazione di qualità, apprezzato da un pubblico di lettori molto variegato ma caratterizzato da un forte interesse verso la conoscenza -aggiornata e di qualità- di quanto avviene nei paesi dell'America Latina, delle loro dinamiche politiche e socio-economiche, e delle relazioni che l'Italia intrattiene con loro.

I lettori dell'Almanacco sono, principalmente, studenti, docenti, diplomatici (gran parte dei diplomatici italiani operanti in America Latina o che si occupano della regione), imprenditori e manager, politici, parlamentari ed esponenti delle istituzioni, operatori dell'associazionismo sociale.

OLTRE AL MENSILE ONLINE, MOMENTI DI INCONTRO CON PROTAGONISTI

Per rispondere al rinnovato interesse italiano verso l'America latina, l'Almanacco ha accolto l'offerta del Direttore Generale dell'Istituto della Enciclopedia Italiana-Treccani, Massimo Bray, ed è presente da febbraio 2015 sul portale dell'Istituto Treccani, nella sezione "geopolitico". La positività di questa prima e limitata collaborazione, ha suscitato l'interesse e la disponibilità dell'Istituto Treccani per essere sede e partner di un più ambizioso progetto di attività, denominato "INCONTRI con l'America Latina. A cura dell'Almanacco latinoamericano, in collaborazione con l'Istituto della Enciclopedia Italiana - Treccani".

Il progetto si propone di offrire, sia a coloro che già sono lettori dell'Almanacco che alle altre persone interessate, occasioni di approfondimento e di conoscenza di qualità su quanto accade in America latina: creando momenti di incontro, spesso in esclusiva, con autorevoli esponenti di paesi della regione, e dando la parola a esperti, ad accademici, a politici, ad imprenditori, a operatori sociali italiani, europei e latinoamericani.

La direzione di questo progetto e dei singoli incontri è di Donato Di Santo. Il coordinamento organizzativo è di Gianandrea Rossi, redattore dell'Almanacco latinoamericano, in sintonia e collaborazione con la Direzione dell'Istituto Treccani, che offrirà la propria prestigiosa sede per svolgere gli incontri e le conferenze.

Le relazioni con esponenti politici -di governo e di opposizione-, leader sociali, rappresentanti dell'economia e dell'impresa, mondo della cultura e dell'informazione dei paesi dell'America latina saranno garantite dalla trentennale attività (politica, di governo e professionale) di Donato Di Santo, e degli altri collaboratori e partner del progetto.

POSSIBILI PARTENARIATI E COLLABORAZIONI

Il progetto culturale "INCONTRI con l'America Latina" si propone di stabilire relazioni e collaborazioni con l'Istituto Italo-Latino Americano, IILA; con il sistema delle Conferenze Italia-America Latina e Caraibi; con il Ministero degli Affari Esteri e Cooperazione Internazionale, MAECI; con l'Ufficio dell'Alto

Rappresentante UE per la politica estera e la sicurezza, e con la Commissione Europea; con la Fondazione UE-LAC.

Il progetto "INCONTRI con l'America Latina" è aperto, altresì, a considerare occasioni di collaborazione con istituti e fondazioni culturali quali, ad esempio, il Centro Studi di Politica Internazionale, CeSPI; la Fondazione Italianeuropei; l'Istituto per gli Studi di Politica Internazionale, ISPI; l'Associazione di Amicizia Italia-Brasile; la Fondazione Istituto Gramsci; la Fondazione Casa America di Genova; l'Istituto di Alti studi in Geopolitica, IsAG; il Centro Studi Americanistici, Circolo Amerindiano, di Perugia; l'Istituto per gli Affari Internazionali, IAI; con i Dipartimenti delle Università italiane che fossero interessati alle tematiche del progetto; con Regioni, Enti Locali, e Camere di Commercio interessati a queste tematiche.

Altro filone specifico del progetto sarà l'attenzione particolare al mondo economico ed imprenditoriale italiano, offrendo occasioni specifiche di incontro su singole tematiche di interesse.

ASPETTI ORGANIZZATIVI

Le lingue di lavoro negli INCONTRI, quindi di norma senza servizio di interpretariato, saranno quelle italo-latinoamericane: italiano, spagnolo e portoghese.

Nei limiti del possibile, si cercherà di trasmettere i singoli INCONTRI nella sezione web-tv del portale Treccani.

Ove possibile ed opportuno, in accordo con la Direzione dell'Istituto Treccani, si cercheranno sponsor per finanziare singoli o serie di INCONTRI.

Ogni singolo INCONTRO verrà pubblicizzato attraverso l'Almanacco latinoamericano, attraverso il Portale Treccani, e attraverso la rete degli enti partner. La partecipazione è libera e gratuita, ma occorrerà sempre registrarsi, per ragioni organizzative, alla mail: incontri@it-al.org. Le registrazioni rimarranno aperte fino ad esaurimento dei posti della sala.

Per comunicare con gli organizzatori scrivere a: almanaccolatinoamericano@it-al.org

Roma, luglio 2015

L'Almanacco Latinoamericano è edito da IT-AL srl

Registrazione presso il Tribunale di Roma:
n. 110 del 16/05/2014

Direzione e redazione: presso IT-AL srl
Via Parigi, 11 - 00185 Roma
Responsabile editoriale: Donato Di Santo
Collaboratore di redazione: Gianandrea Rossi
Direttore responsabile: Alfredo Somoza
Impaginazione: Edisegno srl

L'Almanacco latinoamericano è un mensile online di aggiornamento e informazione sull'America Latina rivolto ad un selezionato e qualificato pubblico italiano.

Commenti ed opinioni sono unicamente i pezzi in corsivo, che esprimono il pensiero di chi li firma.

Per la pubblicità sull'Almanacco scrivere a:
administrator@it-al.org

Per comunicare con l'Almanacco scrivere a:
almanaccolatinoamericano@it-al.org

Chiuso in redazione l'11 settembre 2015